

Agenda 2030 e la "coerenza" di policy come metodo e principio della programmazione della Regione Toscana

Indice

Introduzione	2
Capitolo 1. La programmazione regionale in Toscana	4
1.1. Evoluzione del quadro normativo	4
1. 2. Il Programma regionale di sviluppo (PRS) 2016-2020 e i suoi obiettivi..	7
1. 3. Gli strumenti per l'attuazione del PRS 2016-2020 e il problema della valutazione	10
Capitolo 2. Gli obiettivi regionali e Agenda 2030, dalle politiche per l'ambiente alle politiche per la sostenibilità	17
2.1. Agenda 2030 nel contesto europeo ed italiano	17
2.2. La Regione Toscana verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile	21
2.3. L'economia circolare e la revisione del PRS 2016-2020	25
3. Conclusione. Il valore della coerenza di policy come principio e come metodo.....	34
3. 1. Gli attori del 'disegno' di policy	34
3. 2. I gradi della coerenza delle politiche pubbliche	37
Bibliografia	41
Allegati	46

Introduzione

Il 7 agosto 2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il testo di legge “Norme in materia di economia circolare. Modifiche alla l.r. 1/2015.”, impegnando la Giunta toscana a modificare il Programma regionale di sviluppo (PRS), il più importante strumento di programmazione regionale di legislatura. In particolare, la legge in questione, agendo sul processo di programmazione, intende produrre un cambiamento – la transizione verso l’economia circolare – inquadrando la Toscana nel più ampio contesto europeo ed internazionale. La norma approvata, infatti, nasce dall’esigenza di rafforzare il principio di sviluppo sostenibile così come emerge dal documento dell’Assemblea Generale dell’ONU 25 settembre 2015 “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” e dagli indirizzi in tal senso promossi dal Parlamento europeo.

La tesi qui sostenuta è che per far fronte al processo di revisione del PRS occorra migliorare la policy della programmazione, individuando momenti e metodologie di valutazione che facciano riferimento al principio di *coerenza*. Programmare le politiche valutandone ex ante la coerenza rispetto ad altri livelli di programmazione consente, infatti, di concentrare gli sforzi in funzione di un unico obiettivo, integrando così azioni, interventi e risorse.

Il primo capitolo “La programmazione regionale in Toscana” ripercorre l’evoluzione del quadro normativo inerente alla programmazione per comprendere il contesto in cui va ad inserirsi la novità introdotta il 7 agosto 2018, delineando quello che ad oggi è il modello di programmazione regionale fondato sul PRS e sugli strumenti attuativi delle politiche che ne derivano.

La seconda parte “Gli obiettivi regionali e l’Agenda 2030, dalle politiche per l’ambiente alle politiche per la sostenibilità” oltre a descrivere il quadro di adozione di Agenda 2030 a livello europeo ed italiano, inquadra,

attraverso l'applicazione del principio della coerenza di policy, il cammino intrapreso dalla Regione Toscana verso i principi dello sviluppo sostenibile. La valutazione della coerenza di policy diventa poi strumento essenziale quando si approfondisce il ruolo della Toscana rispetto all'economia circolare, la quale costituisce parte essenziale dell'Agenda 2030 nella declinazione/interpretazione delle istituzioni europee e nazionali. E' a conclusione di questa seconda parte che, proprio in virtù dell'applicazione della metodologia fondata sul principio della coerenza, si arriva all'individuazione di cinque indicatori utili a guidare la transizione verso l'economia circolare secondo una prospettiva che guarda al livello nazionale, europeo e globale.

In sintesi, la valutazione di coerenza effettuata incrociando le politiche di sostenibilità regionali con i target di miglioramento di Agenda 2030 consente di far emergere quei target significativi per la Toscana a partire dai quali ricostruire una politica di sviluppo sostenibile fondata sul concetto di economia circolare da sviluppare nel medio lungo periodo.

L'obiettivo del lavoro non è però limitato all'individuazione di questi indicatori. L'ambizione è quella di aver contribuito a trasformare la coerenza da principio a metodo della programmazione, quindi ad "arare" il terreno per poter procedere, in futuro, alle modifiche richieste dalla novità legislativa delineando un metodo, appunto, in base al quale costruire una visione di economia circolare, nel più ampio quadro dello sviluppo sostenibile.

Capitolo 1. La programmazione regionale in Toscana

Sommario: 1.1. Evoluzione del quadro normativo. – 1.2. Il Programma regionale di sviluppo (PRS) 2016-2020 e i suoi obiettivi. – 1. 3. Gli strumenti per l'attuazione del PRS 2016-2020 e il problema della valutazione.

1.1. Evoluzione del quadro normativo

Il processo di armonizzazione avviato dal decreto legislativo 118/2011 ha introdotto significativi cambiamenti che, in ambito regionale, hanno avuto impatto sull'intero ciclo di programmazione delle politiche, sulla programmazione finanziaria e sulla misurazione dei risultati. L'art. 36 del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 specifica che le Regioni sono tenute ad ispirare la propria gestione al principio della programmazione. Tale assunto è rafforzato dal principio applicato concernente la programmazione di bilancio (all. 4/1 al d.lgs. n. 118/2011) che precisa strumenti, contenuti e scadenze dell'intero ciclo di programmazione degli enti locali.

L'attività di programmazione consiste in un processo di analisi e valutazione ex-ante ed ex-post che consente di organizzare, in un arco temporale definito, attività e risorse necessarie per la realizzazione degli obiettivi strategici. Allo stesso tempo prevede l'integrazione tra politiche e piani per il governo del territorio, estendendo la responsabilità non solo ai vertici della struttura amministrativa, ma anche agli organi politici che, di conseguenza, non si limitano più alla semplice fissazione degli obiettivi strategici, ma anche alla loro traduzione in piani operativi.

La definizione degli obiettivi strategici consegue, pertanto, a un processo cognitivo di analisi strategica e di valutazione delle condizioni interne ed esterne all'ente; in particolare, per le Regioni, il processo si sviluppa anche concordando le forme e i modi di partecipazione degli enti locali all'elaborazione dei piani e dei programmi regionali.

Tale attività deve svolgersi nel rispetto della contabilità economica finanziaria e perseguire gli obiettivi di finanza pubblica, i cui vincoli costituiscono il limite dell'azione amministrativa, divenendo strumento indispensabile al loro rispetto.

Gli strumenti di programmazione previsti per le Regioni (all. 4/1 al d.lgs. n. 118/2011 punto 4.1) sono i seguenti:

- il DEFR - Documento di economia e finanza regionale;
- la legge di stabilità;
- la legge di assestamento del bilancio;
- la legge di bilancio;
- i collegati alla manovra finanziaria;
- il piano degli indicatori di bilancio.

Ad essi si aggiungono, sempre per espressa previsione normativa, le leggi di variazioni del bilancio, gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio e gli specifici strumenti di programmazione regionale, formulati in attuazione dei programmi statali, comunitari e regionali.

La Regione Toscana ha regolamentato l'intera materia con legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1, che ha tra i propri obiettivi quello di snellire le procedure e ridurre i tempi della programmazione regionale. La norma è stata poi modificata in alcuni specifici aspetti dalla legge regionale 2 novembre 2016, n. 75. Le recenti modifiche apportate hanno riguardato, in particolare, i contenuti del DEFR (art. 8, l.r. 1/2015) e le modalità di aggiornamento dello stesso per la parte programmatica, prevista contestualmente all'approvazione delle leggi di variazione del bilancio.

La cultura della programmazione ha forti radici in Toscana. La Regione ha disciplinato la materia della programmazione fin dal 1992. La legge regionale 9 giugno 1992 (Prima attuazione dell'articolo 48 dello Statuto) istituì il Programma regionale di sviluppo (PRS) quale "atto ordinatorio dell'attività di governo della Regione". La l.r. 1/2015 ha mantenuto il PRS quale documento programmatico fondamentale di legislatura. Il PRS è deputato a trasporre, dal programma di governo, le opzioni politiche, gli obiettivi a medio termine e le strategie di intervento per la legislatura.

La legge del 2015 individua altresì nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) lo strumento di specificazione degli indirizzi e individuazione degli interventi dell'anno successivo. In tal modo, i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento infra-annuali assumono valore attuativo, tenendo conto del bilancio di previsione e dell'agenda di azione normativa. Costituiscono strumenti di programmazione anche le leggi che istituiscono le politiche di sviluppo regionale definendone gli obiettivi, le modalità di intervento e le relative procedure di attuazione, nonché i piani e programmi regionali per le politiche di settore che precisano gli indirizzi del PRS per l'attuazione delle politiche, coordinano gli strumenti d'intervento, integrano e finalizzano le risorse regionali, statali e dell'Unione europea.

Da alcuni decenni il PRS costituisce il principale strumento di programmazione, con valenza pluriennale, delle politiche regionali. Il PRS contiene gli indirizzi generali e settoriali, stabilendo quali di questi siano da sviluppare ulteriormente con piani e programmi attuativi. Tuttavia, ci sono ulteriori recenti sviluppi della programmazione della Regione Toscana su cui soffermarsi.

Nell'ottica del principio di razionalizzazione e semplificazione delle procedure che ha guidato il processo di revisione della legislazione regionale in materia di programmazione, il Consiglio regionale, con risoluzione del 6 ottobre 2015, n. 13, ha impegnato la Giunta, ad inizio legislatura, a ridurre al minimo i piani e programmi. Rispetto alla legislatura passata il numero di piani e programmi regionali è passato da 18 a 12.

Senza entrare nel dettaglio dei piani e programmi riproposti e di come si attua il PRS (si veda il paragrafo 1.3.), possiamo sottolineare che la riduzione dei piani è avvenuta in un'ottica di coordinamento finanziario e centralizzazione degli interventi.

L'ultimo sviluppo del quadro normativo – che è poi quello all'origine del presente lavoro – concerne la legge regionale 7 agosto 2018 n. 48 “Norme in materia di economia circolare. Modifiche alla l.r. 1/2015.” Come anticipato nell'introduzione, il provvedimento prevede una modifica del

PRS in sede di prima approvazione del DEFR successivo alla entrata in vigore della legge (quindi, presumibilmente, il DEFR 2020).

La premessa generale della legge di modifica introduce un forte elemento di novità e rottura con il passato, vale a dire il superamento del vecchio modello economico basato su una crescita illimitata del consumo delle risorse disponibili e del capitale naturale.

Se l'evoluzione del quadro normativo messa in moto dal decreto legislativo 118/2011 può essere letta alla luce delle esigenze del contenimento finanziario e dei vincoli di bilancio, più difficile è comprendere quanto le novità introdotte dalla l.r. 48/2018 siano imputabili a processi interni relativi alle scelte politiche in tema di economia e ambiente oppure siano prevalentemente un effetto della trasformazione del contesto esterno, europeo ed internazionale.

Resta il fatto che il testo di legge rileva espressamente come la programmazione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, dello Statuto regionale, rappresenti il "metodo dell'attività regionale e ne determini gli obiettivi annuali e pluriennali", e di conseguenza definisce come necessario offrire un sempre più efficace coordinamento delle politiche settoriali attraverso il Programma Regionale di Sviluppo, soprattutto in considerazione del connotato di trasversalità dell'economia circolare.

La legge introduce un potenziale ulteriore elemento di centralizzazione, stabilendo l'individuazione di contenuti ed obiettivi minimi, finalizzati ad attuare la transizione verso l'economia circolare. Quindi potrebbe determinare una semplificazione nell'integrazione delle politiche europee e nazionali in materia, che, in particolare sul tema dell'economia circolare, risulta in costante e continuo aggiornamento.

1. 2. Il Programma regionale di sviluppo (PRS) 2016-2020 e i suoi obiettivi

Ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 1/2015, il PRS ha validità per l'intera legislatura e può essere modificato dal Consiglio regionale, anche su proposta della Giunta, sulla base di eventuali nuove congiunture

economiche, sociali, ambientali, tali da richiedere adeguamenti alle politiche in atto.

Il Programma regionale di sviluppo per la legislatura corrente copre l'arco temporale 2016-2020. Nel giugno 2016 è stato adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio per la definitiva approvazione. A causa del lungo dibattito che si è sviluppato in Consiglio intorno alla questione della riforma istituzionale avviata con la c.d. legge Del Rio, il documento è stato definitivamente approvato in sede consiliare nel marzo 2017, recependo così anche le indicazioni e integrazioni richieste dallo stesso Consiglio.

Nel testo approvato restano prioritari gli obiettivi strategici proposti dalla Giunta e riconducibili ai macro-obiettivi promossi dalla strategia Europa 2020 nell'ambito della quale sono fissati i target dell'Europa e dell'Italia. Questi ultimi vengono declinati sulla Toscana e riguardano la crescita dell'occupazione, la riduzione delle emissioni di gas serra, l'incremento delle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, la riduzione del tasso di abbandono scolastico e l'incremento della popolazione con istruzione universitaria. A questi obiettivi si aggiungono quelli considerati fondamentali per lo sviluppo regionale che riguardano la reindustrializzazione, la riduzione delle disparità territoriali e la tutela e difesa del suolo.

Nella tabella 1.1. in allegato sono riportati gli obiettivi strategici di cui sopra con i relativi target. Ciascuno di essi è corredato da indicatori da misurarsi in termini quantitativi e qualitativi.

Il PRS 2016-2020 si compone inoltre di una parte dedicata ad obiettivi di innovazione istituzionale ed innovazione territoriale. Queste parti, in particolare, sono state oggetto del dibattito consiliare di cui si è detto.

Nello specifico, il primo obiettivo relativo all'innovazione istituzionale nasce dall'esigenza di procedere ad una profonda revisione dell'assetto organizzativo regionale a seguito dei cambiamenti istituzionali derivanti dal riordino delle funzioni delle province (leggi n. 56/2014, n. 190/2014 e l.r. 22/2015) nonché dalla nascita della città metropolitana di Firenze. Infatti, il

nuovo assetto istituzionale delle autonomie locali e le nuove funzioni amministrative a carico della Regione sul territorio impongono una revisione dei processi e delle sedi di partecipazione degli enti locali alle politiche regionali.

Il secondo obiettivo, strettamente collegato al primo, ha l'intento di definire ambiti territoriali omogenei dal punto di vista socio-economico come presupposto necessario a costruire una programmazione adeguata all'area geografica nonché a definirne le priorità di sviluppo.

Risultano quindi individuate tre macro-aree quali riferimento per la programmazione regionale: Toscana centrale, Toscana costiera e Toscana meridionale, riconoscendo al loro interno la presenza di disuguaglianze economico-sociali anche importanti. A queste si aggiunge un'altra zona denominata "Montagna Toscana" che pur non rappresentando un'area in senso stretto equiparabile alle precedenti, per la peculiarità stessa del territorio mostra la necessità di particolari servizi, infrastrutture e politiche di governo del territorio.

Particolare attenzione viene inoltre riservata all'area costiera, oggetto di un piano strategico specifico sorto dall'esigenza di attenuare il divario socio-economico esistente in rapporto alle altre due aree.

Il Piano strategico per lo sviluppo della costa toscana costituisce uno degli allegati al PRS 2016-2020 ed è una sorta di "sperimentazione" di una articolazione intermedia nel processo di programmazione regionale" da ricondurre agli strumenti previsti dall'art. 6, lett. e) della l.r. n. 1/2015. Inoltre è allegato al PRS lo studio del piano strategico metropolitano che costituisce uno strumento di innovazione per la *governance* del territorio volto in particolare ad "allineare le strategie di sviluppo economico nell'area metropolitana". Come vedremo, il Piano strategico della costa delinea azioni ed interventi relativi al tema dell'economia circolare.

Dopo questa digressione sul riordino territoriale, occorre sottolineare quali considerazioni politiche abbiano portato alla determinazione non solo degli obiettivi strategici ma anche, successivamente, delle priorità intorno alle quali sono andati definendosi i progetti regionali del PRS che affiancano i

piani settoriali quali principali strumenti di intervento per l'attuazione delle politiche (si veda il paragrafo 1.3).

È da porre in rilievo che, al 2016, la legislatura appena avviata si allineava alla scadenza dettata dalla strategia Europa 2020: ciò ha spinto affinché quest'ultima costituisse la cornice imprescindibile dell'azione regionale dei successivi cinque anni. Un argomento rilevante a favore dell'assunzione dell'agenda 2020 fu quello fornito dalla possibilità di attuarla grazie ai nuovi Programmi operativi regionali dei fondi strutturali (FESR, FEASR, FSE) per il ciclo di programmazione 2014-2020, approvati dalla Commissione europea fra il dicembre 2014 e il maggio 2015 con una previsione finanziaria di quasi 2,7 miliardi di euro per il settennato.

Dunque, la logica di fondo che ha guidato la programmazione regionale dei Fondi comunitari, ed è poi diventata determinante per la definizione delle scelte strategiche del PRS, è stata quella di perseguire una maggiore integrazione delle politiche, individuando tre linee strategiche: rilancio della competitività, contrasto al rischio di esclusione sociale e povertà, tutela del territorio.

Qualsiasi revisione di questo documento di programmazione, in particolare alla luce dell'economia circolare, non può che partire dal contesto europeo nel quale i dettami dello sviluppo sostenibile – ossia Agenda 2030 – si inseriscono.

1. 3. Gli strumenti per l'attuazione del PRS 2016-2020 e il problema della valutazione

Gli obiettivi strategici brevemente accennati nel precedente paragrafo rappresentano la cornice della programmazione regionale del quinquennio 2016-2020, nella quale si collocano gli strumenti di attuazione: i piani e programmi settoriali e i progetti regionali.

Ai sensi dell'art. 10 della l.r. 1/2015, i piani e programmi regionali attuano le strategie del PRS. Buona parte dei piani e programmi riproposti dal PRS 2016-2020 sono, con qualche eccezione, atti di governo del territorio che dettano indirizzi e prescrizioni agli enti territoriali della Regione, con

un budget di risorse limitato per le quali costituiscono presupposto di spesa.

Per le politiche settoriali, che invece non hanno più un piano di riferimento per una definizione articolata degli interventi e per la relativa spesa, è stato delineato il seguente percorso attuativo, previo uno specifico riordino legislativo:

- il PRS stabilisce gli indirizzi per le politiche di settore declinandole, attraverso specifici progetti regionali, in obiettivi e tipologie di intervento;
- il DEFR stabilisce annualmente, in coerenza con il PRS, le priorità programmatiche per l'anno successivo e individua, in fase di nota di aggiornamento, gli interventi da realizzare e le relative risorse stanziare sulle missioni ed i programmi del bilancio di previsione;
- gli interventi previsti dal DEFR vengono attuati con delibere di Giunta;
- lo stato di attuazione degli interventi, con l'indicazione delle principali realizzazioni e delle risorse previste ed utilizzate è inserito nel rapporto di monitoraggio che la Giunta trasmette al Consiglio in allegato al rendiconto annuale. Un aggiornamento del rapporto di monitoraggio è inoltre trasmesso in occasione della presentazione della nota di aggiornamento al DEFR. A tale scopo ciascun progetto regionale presenta, oltre al contesto di riferimento, gli obiettivi, le tipologie di intervento correlate a ciascun obiettivo, i risultati attesi ed i relativi indicatori.

A questo quadro va aggiunto che, molto spesso, anche ai fini dell'attuazione degli interventi di spesa dei piani e programmi si fa riferimento ai progetti regionali aggiornati dal DEFR, nell'ambito del quale, considerata la natura programmatica e finanziaria, sono individuate le risorse da destinarvi, nel rispetto di quanto previsto dal bilancio regionale. I progetti regionali costituiscono dunque le priorità strategiche intorno alle quali si costruisce l'azione regionale di legislatura e ruotano gli strumenti da utilizzare. Attraverso l'aggiornamento annuale del DEFR, i progetti

regionali vanno a conformare l'attività della Regione. In tutto sono 24, sono sviluppati nell'allegato A del PRS 2016-2020 e prevedono una spesa complessiva sul quinquennio indicativamente pari a 6 miliardi.

Va sottolineato che i progetti regionali sono stati individuati in considerazione della fase in cui il PRS 2016-2020 si inserisce. Si tratta infatti di una fase che segue la più grave crisi degli ultimi decenni, che prospetta uno scenario segnato da una profonda incertezza del contesto esterno e limitatezza delle risorse interne. Tali vincoli hanno richiesto la definizione di una strategia orientata, da un lato, alla crescita competitiva; dall'altro, a fronteggiare tutte le situazioni di disagio, cui si aggiunge un'attenzione crescente ai temi ambientali.

La tabella 1.2. in allegato offre un quadro riepilogativo dei progetti regionali con le relative risorse. È escluso dal computo il Fondo sanitario regionale e la spesa di funzionamento.

Come già detto, i piani e i programmi settoriali istituiti dal PRS 2016-2020 sono stati ridotti a 12. A differenza dei progetti regionali, i piani e programmi sono individuati sulla base di precise disposizioni di leggi statali, comunitarie o regionali. Quelli obbligatori per legge statale e comunitaria sono 10. Solo marginalmente (per 2 piani) si è proceduto a istituirli con leggi regionali, limitandone così il numero come suggerito dal Consiglio regionale con risoluzione del 6 ottobre 2015, n. 16. È infatti proprio in osservanza di tale risoluzione che il PRS ha stabilito di non riproporre piani attuativi importanti in quanto non previsti dalla normativa nazionale: ad esempio, il Programma regionale di sviluppo economico (PRSE) e il Piano regionale agricolo forestale (PRAF). Non solo, il PRS tra i piani previsti dalla normativa nazionale ne ha anche prorogati alcuni vigenti nella precedente legislatura, previa valutazione di coerenza tra gli obiettivi in essi contenuti e le nuove strategie del PRS. Inoltre ha predisposto l'elaborazione di nuovi piani derivanti dal processo di riordino istituzionale o comunque aventi carattere di atti di governo del territorio.

La tabella 1.3. in allegato offre un quadro riepilogativo dei piani e programmi regionali da elaborare o prorogati per la presente legislatura.

Nella tabella 1.4 in allegato sono invece riportati i piani e programmi soppressi.

La soppressione di piani e programmi settoriali e il loro assorbimento nello strumento di programmazione generale di legislatura, se da un lato ha ridotto il numero di strumenti di programmazione da elaborare, producendo un'accelerazione del processo di programmazione e una maggiore capacità di programmazione della spesa a valere sulle risorse stanziare nel bilancio regionale (con il nuovo modello sono i DEFR annuali a programmare gli interventi e le risorse nell'ambito dei progetti regionali), dall'altro non ha garantito momenti e metodologie per la valutazione degli obiettivi e delle azioni del PRS durante il processo di elaborazione al fine di valutarne ex-post i risultati.¹

La legge regionale 1/2015, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 10 comma 3, assicura il processo di valutazione solo sui piani e programmi regionali attraverso la codifica del procedimento di approvazione degli stessi, in un regolamento prima ed in un apposito modello analitico poi, da approvarsi con provvedimento della Giunta regionale. Il modello analitico in vigore definisce i contenuti essenziali ed il percorso logico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi, ponendosi come obiettivo la coerenza delle politiche pubbliche all'interno del sistema di governo regionale attraverso un'attività di valutazione in merito alla coerenza generale degli atti di programmazione settoriale rispetto al PRS (coerenza esterna verticale) e agli altri strumenti di programmazione settoriale (coerenza esterna orizzontale).

¹ Questo argomento critico si può avanzare anche in relazione ai piani prorogati che sono stati sottoposti ad una valutazione di coerenza a livello di obiettivo solo ai fini di una proroga, ma non sono stati revisionati in termini di risultati attesi e indicatori. Il problema in questo caso è stato parzialmente risolto trovando nel quadro dei progetti regionali del PRS specifici progetti adeguati ad accogliere, aggiornandoli, gli obiettivi e le tipologie di intervento dei piani prorogati.

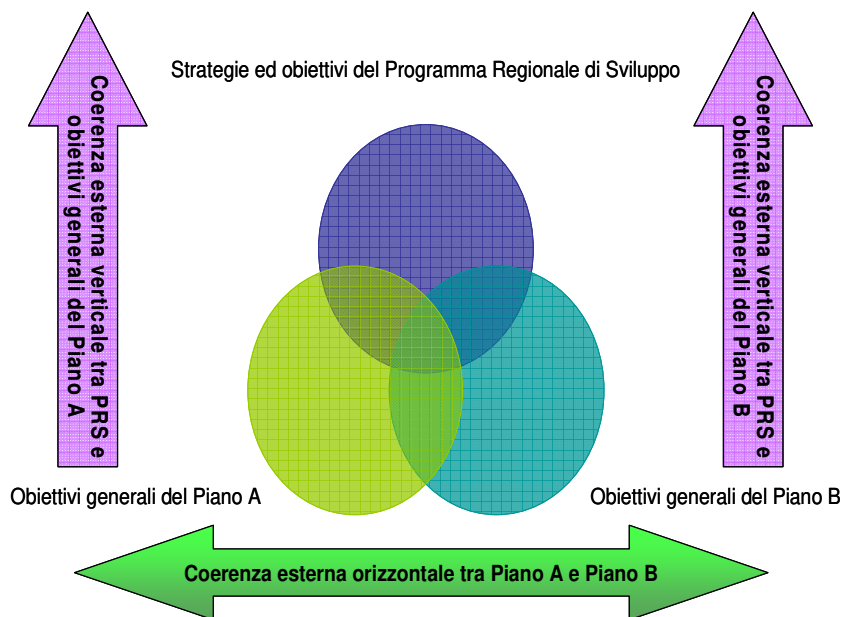


Fig. 1.1: Coerenza esterna verticale e orizzontale

La coerenza deve essere valutata anche a livello interno dello strumento, rispetto al quadro evolutivo e gli scenari prospettati dall'analisi swot (coerenza interna orizzontale), nonché a livello di obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni, risultati attesi e indicatori (coerenza interna verticale).

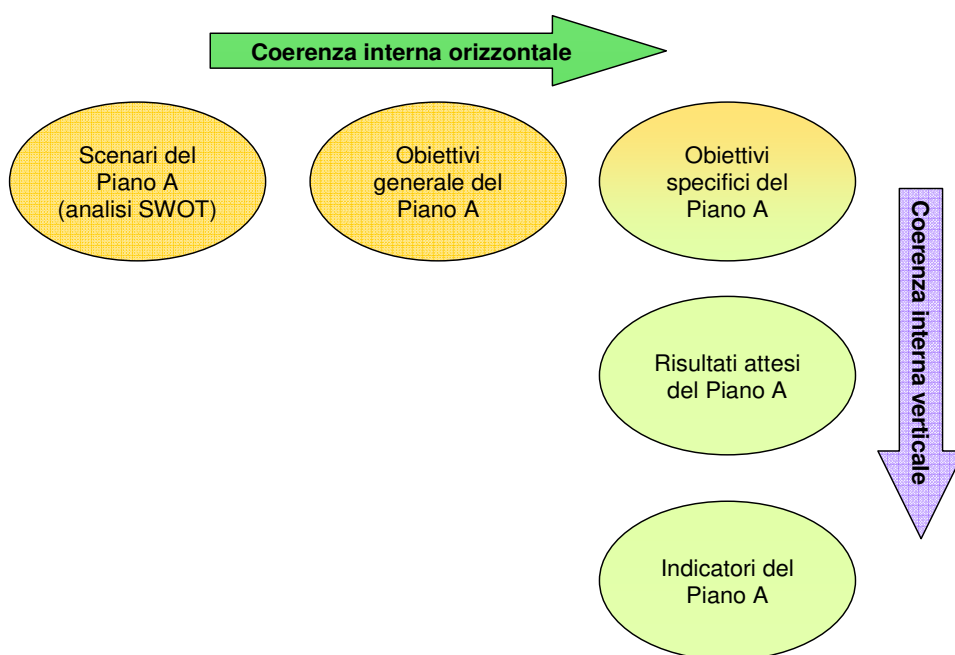


Fig. 1.2: Coerenza interna orizzontale e verticale

Il processo di valutazione è quindi presidiato da un'apposita struttura, ossia il Nucleo regionale di valutazione (NURV). Come disposto dall'art. 21 della legge stessa, il NURV è organismo tecnico di supporto alla Giunta regionale per le attività di valutazione nell'ambito dei processi di formazione dei piani e programmi, nonché per il monitoraggio e la verifica degli investimenti pubblici. Esso svolge altresì le funzioni di autorità competente in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS).

Per lo svolgimento delle diverse funzioni ad esso assegnate, il NURV è dunque organizzato in due sezioni per le quali è stabilita una composizione differenziata.

La sezione ordinaria svolge le attività di valutazione dei piani e programmi regionali e per il monitoraggio e la verifica degli investimenti pubblici. Ne fanno parte di diritto: il dirigente responsabile del settore valutazione di impatto ambientale e strategica, con funzioni di presidente; il dirigente responsabile della programmazione e i dirigenti responsabili dei seguenti settori: controllo strategico e di gestione; sistema informativo di supporto alle decisioni, ufficio regionale di statistica; controllo finanziario. A questi si aggiunge il responsabile del settore di IRPET (Istituto per la programmazione economica della Toscana) competente in materia di strumenti di valutazione.²

La seconda sezione è invece la VAS, che si compone, oltre che dei primi due soggetti sopra richiamati, anche dei dirigenti regionali con competenze nelle seguenti materie: Tutela della natura e del mare; Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio; Pianificazione del territorio; Energia e inquinamenti; Autorizzazioni ambientali; Servizi pubblici locali; Prevenzione e sicurezza in ambiente di vita, alimenti e veterinaria; Assetto idrogeologico; Genio civile Valdarno centrale e tutela dell'acqua; Genio civile Valdarno inferiore e costa. A questi si aggiunge il responsabile del settore di ARPAT (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana) competente in materia di VIA e di VAS.

² L'IRPET è un ente dipendente della Regione al quale è affidato lo studio della struttura socio-economica e territoriale della Toscana e delle sue trasformazioni, degli andamenti congiunturali e dei relativi strumenti analitici.

Due considerazioni vengono alla luce dagli elementi critici emersi con l'evoluzione del quadro normativo, quindi in conseguenza del fatto che nel PRS 2016-2020 **alcuni piani e programmi settoriali sono stati, *de facto*, “sostituiti” con progetti regionali**, sì dotati di risorse finanziarie certe e di indicatori atti a monitorarne lo stato di avanzamento e realizzazione, ma fuori dal tradizionale quadro della valutazione regionale. In primo luogo, la sezione ordinaria del NURV è chiamata a riflettere sulle novità occorse nei processi di formazione, implementazione e valutazione delle politiche. L'assenza della valutazione pone il problema di come trovare strumenti adeguati per promuovere la coerenza delle politiche di sviluppo con gli attori della valutazione che compongono la sezione ordinaria del NURV nell'ambito del processo ordinario di elaborazione del PRS. In secondo luogo, il connotato di trasversalità dell'economia circolare pone un altro problema, vale a dire la dimensione trasversale delle politiche ambientali o meglio della sostenibilità, ad oggi ricondotta esclusivamente alla VAS, che ha acquisito maggiore peso rispetto al passato e che rende necessario un più ampio processo di valutazione trasversale ai vari settori tradizionali di policy.

Capitolo 2. Gli obiettivi regionali e Agenda 2030, dalle politiche per l'ambiente alle politiche per la sostenibilità

Sommario: 2.1. Agenda 2030 nel contesto europeo ed italiano – 2.2. – La Regione Toscana verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2.3. L'economia circolare e la revisione del PRS 2016-2020

2.1. Agenda 2030 nel contesto europeo ed italiano

Dopo aver delineato il modello toscano e la metodologia utilizzata per la programmazione e la valutazione delle politiche passiamo adesso ad analizzare la coerenza di queste ultime con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti in Agenda 2030, non prima, tuttavia, di aver verificato come quest'ultima sia stata recepita nel contesto italiano ed Europeo.

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable development goals* - SDG), articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030.

Il documento assume una chiara posizione in merito all'attuale modello economico di sviluppo, definendolo "insostenibile" non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico e sociale. L'idea che la sostenibilità riguardi unicamente le questioni ambientali viene così definitivamente superata: l'Agenda 2030 integra, in modo equilibrato, le 3 dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ambientale – introducendo altresì i temi della pace, della sicurezza, della giustizia e dell'inclusione sociale quali obiettivi da perseguire non solo singolarmente da parte degli Stati ma anche a livello globale nell'ambito di un processo di progressiva convergenza.

Tutti i paesi sono dunque chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi

sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, benché le problematiche siano evidentemente diverse a seconda del livello di sviluppo raggiunto.

Sul versante europeo, già alla fine del 2016 è affermata l'importanza di un'azione comune volta a rendere operativa l'attuazione dell'Agenda 2030 nel quadro delle politiche cofinanziate dai fondi strutturali e di investimento. La visione all'origine degli SDG è di fatto in linea con l'agenda europea già in essere: in particolare, la COM (2016) 739 "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità" evidenzia come molti degli obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile (i cosiddetti obiettivi del millennio) fossero già al centro delle priorità politiche più importanti della Commissione Juncker. Ed è proprio in questa ottica che si avvia un lavoro di riflessione per sviluppare, nel quadro di Agenda 2030, gli orientamenti europei a lungo termine, in una prospettiva post-2020, invitando gli Stati membri a elaborare quadri strategici nazionali per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il principio della coerenza politica e istituzionale, già individuato nell'Agenda 2030 dai target 17.13 "Promuovere la stabilità macroeconomica globale attraverso il coordinamento e la coerenza politica" e 17.14 "Accrescere la coerenza politica per lo sviluppo sostenibile", viene rafforzato dalla Commissione europea e messo sullo stesso piano del principio della sostenibilità, evidenziando come il primo sia fondamentale per l'applicazione del secondo.

Va detto che la "coerenza delle politiche per lo sviluppo" è un approccio che si traduce in specifici strumenti di policy per integrare le dimensioni economica, sociale, ambientale e di governance dello sviluppo sostenibile in tutte le fasi del processo decisionale (si veda il paragrafo 3.2) e per misurare i risultati attesi. Le origini del concetto risalgono alle campagne delle ONG europee degli anni '90 e gli impegni per raggiungere una maggiore coerenza politica nella promozione dello sviluppo sono stati promossi in primo luogo dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Il principio della coerenza delle politiche è stato poi oggetto di un dibattito sulle relazioni esterne dell'Unione europea,

per essere istituzionalizzato già nel trattato di Maastricht del 1992. L'UE ha infine tradotto questa idea in un impegno giuridico con il trattato di Lisbona nel 2009 (Carbone 2009).

Il tema della coerenza, riguarda anche la questione dell'economia circolare che, proprio a livello europeo, è stata introdotta nel quadro dello sviluppo sostenibile e ricondotta a buona parte degli obiettivi dell'Agenda 2030 (SDG 6, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15).

L'economia circolare offre, secondo la Commissione, un alto potenziale di crescita e di creazione di posti di lavoro, favorendo al tempo stesso modelli sostenibili di produzione e di consumo.

A fronte del rapido esaurimento delle risorse naturali, puntare su un uso efficiente delle risorse e sulla riduzione dei rifiuti significa porsi in una posizione di vantaggio nel sentiero dello sviluppo sostenibile, stimolando al tempo stesso l'innovazione, creando posti di lavoro locali a tutti i livelli di competenze e offrendo altresì opportunità di integrazione sociale. L'Europa ravvisa quindi nella transizione verso l'economia circolare la possibilità di modernizzare la propria economia, di prepararla meglio alle sfide future, di renderla più verde e più competitiva. L'economia circolare può inoltre contribuire a ridurre i livelli di emissione di biossido di carbonio, a risparmiare energia e a diminuire l'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque.

Parallelamente a quanto fatto a livello europeo, il governo italiano ha avviato il percorso di recepimento degli obiettivi di Agenda 2030 attraverso l'aggiornamento della Strategia di sviluppo sostenibile previsto dalla legge 221/2015, utilizzando l'Agenda 2030 e gli SDG come quadro di riferimento, senza limitarsi alle dimensioni puramente ambientali.³

In linea con quanto previsto dall'Agenda 2030, l'obiettivo primario su cui si fonda la nuova strategia, è quello di riportare il paese al livello di benessere socio-economico pre-crisi: riducendo povertà, disuguaglianze, discriminazione e disoccupazione (soprattutto femminile e giovanile); assicurando la sostenibilità ambientale; ricreando la fiducia nelle

³ Delibera del 22.12.2017 n. 108 del Comitato interministeriale per la programmazione economica "Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile"

istituzioni; rafforzando le opportunità di crescita professionale, studio, formazione; restituendo competitività alle imprese grazie a tecnologie innovative e sostenibili.

La strategia è organizzata in cinque aree strategiche, che derivano dalle cinque “P” di Agenda 2030 (Persone, Prosperità, Pianeta, Pace, Partnership), ognuna delle quali propone delle scelte strategiche. Ciascuna scelta è poi articolata in obiettivi strategici che, attraverso l'applicazione del principio della coerenza, si agganciano alla maggior parte dei target di Agenda 2030. Corre l'obbligo di sottolineare che l'area Partnership non è organizzata in scelte ed obiettivi strategici e, benché recepisca tutti gli SDG dell'Agenda, compreso l'SDG 17 “Partnership globale”, che è invece escluso da tutte le altre aree della SNSS, non specifica la coerenza rispetto a nessun target. Le altre 4 aree invece, con le relative scelte ed obiettivi strategici, selezionano 120 dei target degli SDG da 1 a 16 che, nell'Agenda 2030, ammontano a 150.

In particolare, il documento, attraverso una ricomposizione degli obiettivi e dei target dell'Agenda, propone nell'ambito dell'area “Prosperità” due obiettivi strategici con un'attinenza evidente e diretta all'economia circolare:

- III.1 Dematerializzare l'economia, efficienza dell'uso delle risorse e promozione meccanismi di economia circolare;
- III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde.

Nella tabella 2.1 in allegato, tenendo conto degli SDG che l'UE stessa ha individuato come coerenti con la propria visione strategica rispetto all'economia circolare, sono individuati i target 2030 correlati agli obiettivi strategici della SNSS sopra menzionati. Emergono così 10 target di Agenda 2030 a partire dai quali sviluppare un modello di economia circolare. Tuttavia due obiettivi importanti ai fini della sostenibilità dello sviluppo, indicati a livello europeo (SDG 13 “Arrestare il cambiamento climatico” e SDG 15 “Tutela della biodiversità”), sembrerebbero non far

parte della visione di economia circolare disegnata a livello nazionale, a differenza di quanto previsto a livello europeo.

Tra l'altro, il documento SNSS approvato dal CIPE definisce il modello di economia circolare come "resiliente ai cambiamenti climatici", vale a dire a basse emissioni di CO₂ e resiliente anche agli altri cambiamenti globali che sono causa di crisi locali come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

Alla luce di ciò possiamo quindi affermare che il modello di economia che la SNSS delinea si poggia anche su altri obiettivi che vengono riportati in tabella 2.2. con i relativi target di riferimento.

Alla fine di questo processo, sono dunque 19, e non 10, i target dell'Agenda 2030 a partire dai quali sviluppare un modello di economia circolare. Tali target torneranno utili nei prossimi paragrafi nel momento in cui andremo a esaminare la coerenza di quello che la Toscana sta facendo e intende fare rispetto all'economia circolare.

2.2. La Regione Toscana verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Nella strategia di sviluppo sostenibile elaborata dal governo italiano, come del resto a livello europeo, gli obiettivi proposti non sono ancora quantificati in modo puntuale. Nel documento è tuttavia riportato un quadro di indicatori per gli SDG, frutto di un'analisi che ISTAT sta effettuando sugli indicatori suggeriti *dall'Inter Agency Expert Group on SDGs*. Si tratta di una batteria di 173 indicatori⁴ quale base di partenza per la misurazione dei target di miglioramento ed il loro adattamento rispetto alla realtà nazionale.

Anche gli elementi fondamentali della governance sono ancora in fase di definizione dato che si tratta di un processo complesso e che le

⁴ Degli indicatori proposti: 62 coincidono con quelli definiti in sede internazionale, 74 sono simili o parziali nel senso che non tutti i dati sono disponibili o lo sono nella modalità richiesta, 37 sono integrativi nel senso che forniscono elementi utili alla comprensione e al monitoraggio del target.

competenze delle politiche orientate ai singoli SDG spettano a diversi livelli di governo (Regioni e Comuni).

Sul piano operativo, uno strumento a cui fare riferimento in merito all'azione che in Italia si sta attuando e ci si impegna ad attuare, in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile, è il Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Dal 2011, ai sensi della legge 7 aprile 2011 n. 39, il PNR è confluito nel Documento di economia e finanza (DEF), divenendo così un documento importante per coordinare la programmazione finanziaria e per illustrare annualmente la portata degli interventi strategici messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione europea e il loro impatto atteso.⁵

Le Regioni e le Province autonome partecipano annualmente alla composizione del PNR dando conto degli interventi di riforma normativi, regolamentari e attuativi realizzati nell'anno precedente in risposta alle annuali Raccomandazioni specifiche per il Paese del Consiglio europeo, nonché dei progressi perseguiti rispetto alla strategia Europa 2020, di cui permangono negli anni i target relativi al modello di crescita adottato.

Nel documento dedicato alle Regioni e alle Province autonome, come nel resto del PNR, gli interventi di riforma e di attuazione di azioni innovative sono ricondotti ai Risultati Attesi (RA) derivanti dall'Accordo di partenariato per la programmazione dei fondi di sviluppo e coesione 2014-2020. Si compie pertanto con questo strumento un esercizio di raccordo tra obiettivi e risultati e tra programmazione e implementazione utile alla governance multilivello delle politiche europee, che evidenzia la ricerca di coerenza tra le attività delle amministrazioni regionali e la politica di coesione che, coi

⁵ Nell'ambito delle attività del cosiddetto semestre europeo, il PNR si accompagna al Programma di Stabilità (PS) che costituisce il principale documento programmatico dell'UE ai fini della sorveglianza multilaterale esercitata sulle politiche economiche degli Stati Membri. Introdotto nel 2010, il semestre europeo ha tra i suoi obiettivi la definizione del ciclo di programmazione in ambito europeo al fine di garantire il coordinamento preventivo delle politiche economiche e assicurare la convergenza e stabilità dell'UE con finanze pubbliche sane e senza squilibri macroeconomici. Per questa ragione, entro la fine di aprile, ciascun Paese trasmette alle autorità europee il proprio PS e il proprio PNR.

fondi strutturali, concorre alla realizzazione degli obiettivi europei a tutti i livelli di governo.

Proprio in un'ottica di governance e di coordinamento, nel PNR 2018 si è registrata un'importante novità. In una logica di coerenza della programmazione regionale con il contesto globale, i provvedimenti del 2017 sono stati ricondotti anche ai target dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Il PNR costituisce dunque uno strumento imprescindibile quale riferimento in merito all'azione che in Italia (e nelle varie Regioni) sono in fase di attuazione in relazione agli SDG ed ai target di Agenda 2030.

Dall'analisi del documento "Il contributo delle regioni e delle province autonome al programma nazionale di riforma 2018" allegato al PNR 2018, la Regione Toscana dimostra di essere attiva su buona parte degli obiettivi di Agenda 2030. In particolare, emerge una grande attenzione ai target degli SDG 4 "Educazione di qualità" e 8 "Lavoro e crescita economica". Appaiono tuttavia fortemente trascurati gli SDG 2 "Porre fine alla fame", 10 "Eguaglianza tra le nazioni" e 13 "Arrestare il cambiamento climatico". Inoltre, anche sul versante dell'economia circolare l'attenzione della Toscana appare piuttosto moderata. Si registrano azioni di riduzione dei consumi energetici e di efficientamento, di approvvigionamento da Fonti di energia rinnovabili (FER) e di prevenzione del rischio idrogeologico. Le azioni dedicate alla prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo dei rifiuti sembrano invece essere state portate avanti solo nell'ambito di un progetto europeo. L'attenzione per l'economia circolare non appare dunque sufficiente alla luce dell'enfasi che il legislatore regionale ha posto su questo modello di sviluppo economico.

Pur costituendo una base di partenza imprescindibile, il quadro riportato nel PNR non è tuttavia sufficientemente chiaro e completo. La visione complessiva delle coerenze tra provvedimenti e obiettivi risulta ancora parziale e necessita di essere ulteriormente affinata. In diversi casi, infatti, i singoli provvedimenti riportati nel documento non trovano una correlazione diretta con i singoli SDG di Agenda 2030, ma sono ricondotti

a più SDG nell'ambito di un insieme di interventi portati avanti da più Regioni.

Per avere un quadro più esaustivo del posizionamento della Toscana rispetto agli SDG e, in particolare, con riferimento a quelli direttamente riconducibili all'economia circolare, è dunque necessario integrare la rappresentazione che emerge dall'analisi del PNR con un'analisi di coerenza dei progetti regionali del PRS rispetto agli SDG di Agenda 2030. Dalla tabella 2.3 in allegato, che stabilisce la coerenza tra i progetti regionali gli SDG e i target, emerge un quadro che in parte conferma quanto dedotto dall'analisi del PNR, arricchendolo tuttavia con elementi di grande importanza sul versante dello sviluppo sostenibile. La Toscana si dimostra infatti attiva su tutti gli obiettivi di Agenda 2030, compresi gli obiettivi 2 "Porre fine alla fame" (coerente con 3 Progetti regionali), 10 "Eguaglianza tra le nazioni" (3 Progetti regionali) e 13 "Arrestare il cambiamento climatico". In particolare quest'ultimo, che alla luce dell'analisi del PNR sembrava rimanere "sotto traccia", è riconducibile a ben 8 progetti regionali. Inoltre, pur dimostrando comunque una grande attenzione agli obiettivi 8 "Lavoro e crescita" (11 Progetti regionali), 11 "Città sostenibili" (6 Progetti regionali) e 4 "Educazione di qualità" (4 Progetti regionali), a questo è necessario aggiungervi il SDG 9 "Innovazione e infrastrutture", perseguito nell'ambito di 7 progetti regionali. Ma al di là della trasversalità di ciascun SDG, che è senz'altro indicativa di un adeguato grado di integrazione tra i progetti regionali, è opportuno scendere di livello ed effettuare l'analisi di coerenza dei progetti regionali con i singoli target di miglioramento dell'Agenda 2030. Dalla terza colonna della tabella 2.3 sopra richiamata emerge anche un quadro più preciso di come la Regione Toscana si posizioni nell'ambito della visione di sviluppo sostenibile; la Toscana, infatti, già si allinea rispetto ad almeno 68 target dei 120 selezionati dalla SNSS sui 150 dell'Agenda 2030 (SDG da 1 a 16). Inoltre la tabella 2.4 mostra su quali SDG la Toscana copra la maggior parte dei target mostrando un piazzamento più "completo" (1 "Sradicare la

povertà”, 3 “Una vita sana”, 7 “Energia pulita e sostenibile”, 9 “Innovazione e infrastrutture”).

In questo quadro di ricerca della coerenza acquista un rilievo fondamentale anche l'evoluzione e lo sviluppo del dibattito intorno agli indicatori dei singoli target, che una volta definiti costituiranno un supporto molto utile per completare l'allineamento orizzontale e verticale, anche attraverso un loro recepimento o una loro declinazione nei progetti del PRS. Va aggiunto, infatti, che i progetti regionali sono dotati di un set ampio e articolato di indicatori che necessita tuttavia di una revisione⁶ affinché, oltre allo stato di realizzazione degli interventi, si possano misurare anche, in vista della presentazione del report di fine legislatura, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile che con grande probabilità costituiranno la base di partenza del prossimo ciclo di programmazione. Orientare sin d'ora i progetti del PRS sugli obiettivi di Agenda 2030 è utile, dunque, non solo per verificare su quali obiettivi la Regione Toscana è attiva, ma anche, successivamente, per poter disporre di una prima batteria di indicatori di risultato su cui sviluppare ulteriormente la riflessione con i soggetti della valutazione (NURV) ai fini di una valutazione dei risultati di legislatura.

2.3. L'economia circolare e la revisione del PRS 2016-2020

Alla luce di quanto emerso nei precedenti paragrafi, ci sono sufficienti elementi per verificare se nei progetti regionali vi siano già i presupposti per l'avvio del processo di transizione verso l'economia circolare.

È però utile esaminare quale sia il posizionamento della Toscana rispetto ai target individuati nelle tabelle 2.1 e 2.2, ossia quali siano i punti di riferimento significativi a livello europeo e nazionale al fine di delineare e sviluppare un modello di economia circolare per la Toscana.

⁶ Il DEFR 2019, approvato dal Consiglio regionale a fine luglio 2018, riporta tale necessità nell'ambito dell'Allegato dedicato “Quadro aggiornato degli indicatori di risultato dei Progetti regionali al monitoraggio degli indicatori degli obiettivi generali del PRS”.

La tabella 2.5 “I target di Agenda 2030 per l’economia circolare nei progetti regionali” mette in evidenza che oltre la metà dei progetti sviluppa interventi coerenti con i target individuati. Ciò dimostra una sostanziale trasversalità del tema che, tuttavia, ruota maggiormente sui progetti dedicati al contrasto e all’adattamento ai cambiamenti climatici.

È da notare, inoltre, che il target 13.2 “Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali (nel nostro caso regionali) è presente in 8 dei 14 progetti chiamati in causa. Ciò si spiega e trova conferma nel carattere trasversale che l’Amministrazione ha voluto conferire agli obiettivi generali del PRS 2016-2020 a carattere ambientale, al momento dell’elaborazione del PRS stesso.⁷

Occorre infine aggiungere l’assenza di 4 dei target individuati dall’analisi riportata nelle tabelle 2.1 e 2.2:

- 8.4 Migliorare (...) l’efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse (...) conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, (...);
- 12.1 Attuare il Quadro decennale di programmi per il consumo e la produzione sostenibili, (...);
- 12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, (...);
- 12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili (...), anche ristrutturando i sistemi di tassazione (...).

Con riferimento ai primi due target l’esclusione è riconducibile al riferimento contenuto in entrambi al Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili di cui non si è tenuto conto in sede di redazione del PRS. Per quanto riguarda il target 12.b, non vi sono azioni dedicate al monitoraggio degli impatti ambientali del turismo, nell’ambito del PRS 2016-2020, anche se l’obiettivo del Progetto regionale 20 “Turismo e commercio” è proprio quello di favorire uno sviluppo

⁷ Ricordiamo che tali obiettivi sono: obiettivo 3. “Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al dato 1990; Portare al 20% (17% per l’Italia) il consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; Migliorare l’efficienza energetica del 20%” e obiettivo 9 “Tutela e difesa del territorio - Consumo di suolo Zero”.

sostenibile del settore. Infine, l'attuazione del 12.c implica la ristrutturazione del sistema di tassazione. Ciò risulta di difficile attuazione visto quanto disposto con legge di stabilità statale 2015 in merito all'interdizione nei confronti delle Regioni al ricorso a manovre fiscali.

Possiamo dunque affermare che nell'ambito dei progetti regionali vi sono già i presupposti per l'avvio del processo di transizione verso l'economia circolare, sebbene il carattere ambientale della visione di economia circolare abbia la meglio su quello economico, dei modelli di produzione e sviluppo. Sebbene nel Piano strategico della costa allegato al PRS siano individuate le opportunità connesse allo sviluppo dell'economia circolare anche sul versante produttivo e della ricerca queste restano tuttavia "sacrificate" e condizionate nell'attuazione a quanto contenuto nel Progetto 13 del PRS e alle declinazioni con cui esso è sviluppato nel DEFR.

Alla luce delle considerazioni sino ad ora effettuate, volendo dare avvio alla transizione verso l'economia circolare, occorre analizzare quali siano le priorità del legislatore regionale, al fine di potenziarle nell'ambito degli strumenti di programmazione (PRS/DEFR).

A tal fine è utile richiamare la **risoluzione 26 luglio 2017, n. 151**, con la quale il Consiglio regionale ha indicato i propri orientamenti in materia di gestione dei rifiuti, fornendo così una serie di elementi a partire dai quali rafforzare la transizione della Toscana verso l'economia circolare. Questi possono essere sintetizzati e ricondotti a quanto segue.

A. Gestione dei rifiuti

Primo tra tutti emerge il tema della gestione rifiuti che parte dalla necessità di uno studio dei flussi e del ciclo di vita dei rifiuti (*Life Cycle Assessment – LCA*) nella prospettiva di predisporre la corretta impiantistica e le adeguate infrastrutture, per scongiurare il rischio di *overcapacity*. L'indirizzo consiliare è quello di rafforzare gli investimenti per l'impiantistica relativa al riciclo, come, ad esempio, la trasformazione in materia prima seconda del *pulper* di cartiera.

B. Raccolta dei rifiuti

Sul versante della raccolta dei rifiuti le opzioni sono molteplici e tutte orientate ad un potenziamento della raccolta differenziata soprattutto ai fini del riciclo. In questa prospettiva si segnalano indirizzi per l'aggiornamento dei sistemi di rilevamento per i dati che riguardano il "riciclo effettivo" e il "compostaggio"; per la definizione di criteri di assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani; per potenziare i sistemi di monitoraggio sui risultati ottenuti dai gestori del servizio di raccolta, sollecitando la ricerca di "best practices". Per quanto riguarda i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) si profila un aumento dei centri di raccolta; così come viene sottolineata la necessità di rafforzare la raccolta della frazione organica e favorire sistemi di compostaggio domestico e di comunità.

C. Riutilizzo

La Risoluzione guarda con favore alla realizzazione di centri per la riparazione e il riuso e ad un coordinamento regionale con le associazioni di categoria finalizzato a favorire l'individuazione da parte delle imprese dei sottoprodotti, ossia di quei residui originati da un processo di produzione il cui scopo primario non è la loro produzione e che di conseguenza costituiscono dei "non rifiuti" fin dalla nascita.

D. Progettazione e produzione eco-compatibile

Altri elementi su cui puntare riguardano invece la progettazione e la produzione eco-compatibile, al fine di incidere sull'approvvigionamento delle materie prime, sull'utilizzo da parte del consumatore e sulla generazione dei rifiuti, nonché la ricerca e l'innovazione con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti ed al più ampio tema dell'economia circolare, come previsto nel Piano strategico per lo sviluppo della Costa Toscana allegato al PRS 2016-2020.

E. Appalti pubblici verdi

Un'altra priorità concerne il rafforzamento delle politiche regionali in materia di *Green public procurement*. In particolare, con riferimento al settore edilizio, il Consiglio invita all'individuazione di misure per incentivare l'utilizzo di prodotti e materiali aggregati riciclati ed il recupero di materiali inerti, valutando, ad esempio, l'inserimento nei bandi regionali di specifiche clausole.

F. Sensibilità ambientale

Sono poi riportate una serie di priorità volte al rafforzamento della sensibilità ambientale e della cultura della tutela dell'ambiente. In particolare si fa riferimento a campagne di educazione e sensibilizzazione dei cittadini per ridurre il rifiuto pro capite e migliorare la raccolta differenziata; l'implementazione di portali web o applicazioni dedicate ad agevolare la raccolta del rifiuto domestico e all'implementazione di sistemi di raccolta differenziata presso aree verdi, spiagge, parchi urbani, spazi pubblici ed eventi temporanei. A questo si aggiungono anche campagne di informazione e sensibilizzazione dei consumatori e delle istituzioni per la riduzione degli sprechi alimentari.

G. Incentivi, disincentivi, premialità

Un ulteriore tema riguarda lo sviluppo di un sistema di incentivi per i comportamenti virtuosi e disincentivi per quelli ambientalmente non sostenibili tra i produttori di beni e servizi, così come la definizione di sistemi di premialità per cittadini e istituzioni con comportamenti virtuosi. In particolare sui rifiuti urbani si ravvisa la necessità di stimolare il passaggio, su tutto il territorio regionale, ad un sistema di "tariffazione puntuale" e di estendere i sistemi di tracciabilità sia per responsabilizzare i cittadini sia per rendere semplici i meccanismi di controllo, con conseguente aumento d'efficacia nell'applicazione di adeguati sistemi sanzionatori rispetto all'errato conferimento.

H. Ristrutturazione del sistema di tassazione

Infine la Toscana si dichiara favorevole affinché governo nazionale proceda allo sblocco degli aumenti di aliquote relative al tributo speciale per il deposito in discarica ed in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi così come al contrasto dei reati ambientali attraverso il rafforzamento di sistemi di monitoraggio e controllo dello stato dell'ambiente e dei siti inquinati.

Incrociando i temi trattati dalla risoluzione 151 con i target selezionati da Agenda 2030 come significativi per lo sviluppo dell'economia circolare emerge una chiara attenzione anche agli aspetti e agli obiettivi economici della concezione di economia circolare (tabella 2.6 in allegato). Benché il tema dei rifiuti resti comunque centrale, si nota come i target afferenti agli SDG 8 "Lavoro e crescita economica" e 9 "Innovazione ed infrastrutture" dell'Agenda 2030 trovino elementi di coerenza rispetto a 6 delle 8 tematiche trattate dalla risoluzione ed in alcuni casi anche con un grado di coerenza elevato (cfr. target 9.4). Resta invece sotto traccia la dimensione ambientale che fa riferimento all'efficientamento energetico, alla produzione di FER o alla gestione eco-sostenibile degli ambienti marini ecc. che comunque, come abbiamo visto trova già una forte attenzione negli strumenti di programmazione regionale ed in particolare nel PRS.

Bisogna altresì sottolineare che il tema degli appalti pubblici verdi, pur trovando elementi di coerenza nei target 12.4 "(...), raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti (...) e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo (...)" e 12.5 "(...), ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo", esso trova una più forte correlazione con il target 12.7 "Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali" che non trova tuttavia alcuna corrispondenza con gli obiettivi dei progetti regionali. Tanto meno lo si ritrova nell'ambito degli obiettivi strategici della SNSS selezionati nell'ambito di questo lavoro per impostare la riflessione sulla transizione

verso l'economia circolare (cfr. tabella 2.1 e 2.2). Ration per cui si rende opportuno individuare un ulteriore obiettivo strategico della SNSS correlato a tale target valutando altresì la coerenza con i progetti regionali degli altri target correlati a tale obiettivo.

L'obiettivo strategico III.4 "Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni" dell'area strategica "Prosperità" è l'unico, tra gli obiettivi della SNSS, a contenere il target 12.7, affiancato altresì dal target 12.6 "Incoraggiare le imprese, (...), ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali". Entrambi i target non sono emersi come coerenti con quanto contenuto nei progetti del PRS (cfr tabella 2.5). Ciò implica che questi due target vanno a costituire altri due tasselli nella costruzione di un percorso per avviare la transizione verso l'economia circolare.

Per la revisione del PRS occorrerà dunque in primo luogo valorizzare nel quadro di ciascun progetto regionale gli elementi di coerenza già presenti nel PRS secondo quanto emerge dalla tabella 2.5, nonché proseguire con la riflessione in merito ai target assenti: non solo il 12.6 ed il 12.7 ma anche i target 8.4, 12.1, 12.b e 12.c sopra già trattati.

Per completare il quadro, occorre infine effettuare un'analisi di coerenza tra le tematiche della 151 e il PRS. La tabella 2.7 in allegato evidenzia come vi siano ulteriori progetti da chiamare in causa per recepire le priorità dettate dal Consiglio regionale ai fini della transizione verso l'economia circolare⁸, mostrando altresì un grado crescente di trasversalità del tema.

Alla luce di quanto detto sino ad ora i passaggi minimi per avviare la transizione verso l'economia circolare partendo dalla modifica dello strumento di programmazione più importante a livello regionale sono i seguenti:

1. valorizzare nei progetti regionali gli obiettivi e gli interventi coerenti con i target come riportato nella tabella 2.5;

⁸ Si tratta dei PR 5 "Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione", 12 "Successo scolastico e formativo", 18 "Tutela dei diritti civili e sociali".

2. integrare le tematiche della 151 nei progetti regionali secondo quanto emerge dalla tabella 2.7;
3. integrare nei progetti del PRS obiettivi ed interventi coerenti con alcuni dei target di miglioramento al momento registrati come assenti ossia il 12.6 e il 12.b rispettivamente nel progetto 10 dedicato allo sviluppo economico e 20 dedicato al turismo.⁹

E' evidente che quando si parla di modifiche allo strumento di programmazione con l'integrazione di obiettivi nuovi ciò implica l'attivazione di nuovi interventi nonché l'appostamento delle relative risorse. Resta tuttavia fondamentale, per orientare la transizione verso l'economia circolare l'individuazione di indicatori quale riferimento utile per favorire e guidare il cambiamento. Più volte è stato sottolineato che il dibattito nazionale per la definizione di indicatori utili a monitorare il quadro dello sviluppo sostenibile è ancora in corso. Pur tuttavia è comunque opportuno avviare una riflessione anche a livello regionale in merito all'argomento. L'obiettivo è quello di definire un *set* minimo di indicatori per l'economia circolare, per passare dalla della coerenza di policy come mero principio alla coerenza come metodo, per progettare politiche e monitorarne i risultati effettivamente conseguiti.

Per concludere dunque restando ancorati all'obiettivo concreto di modifica del PRS si tratterà di effettuare un ultimo passaggio ossia quello di individuare qualche indicatore significativo da aggiungere a quelli già presenti.

A tal fine ci risulta particolarmente utile la tabella 2.6, in allegato, che oltre a verificare la coerenza dei temi della risoluzione 151 ai target di Agenda 2030 per l'economia circolare ne stabilisce anche il grado (alto; basso) evidenziando la centralità del tema rifiuti per Regione Toscana, nonché

⁹ Si ricorda che obiettivi e interventi coerenti con il target 12.7 sono da integrarsi a seguito della 151, mentre sui target 8.4 e il 12.1 permangono elementi di perplessità dato il loro riferimento al Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili di cui non si è tenuto conto in sede di redazione del PRS. Infine l'individuazione di obiettivi ed interventi coerenti con il target 12.c implica la ristrutturazione del sistema di tassazione ponendosi in contrasto con quanto disposto con legge di stabilità statale 2015 in merito all'interdizione nei confronti delle Regioni al ricorso a manovre fiscali.

l'alto grado di coerenza rispetto ai target 12.4 e 12.5. E' proprio a partire da qui, e andando a verificare quali siano gli indicatori che Istat stabilisce per tali target, che diventa possibile individuare in base ad un principio di coerenza strategica, un primo indicatore, da proporre all'esame dei soggetti della valutazione, per misurare il miglioramento conseguito nel tempo. Il primo indicatore selezionato al riguardo è:

1. *Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.*

Esso fa parte degli indicatori proposti da Istat con riferimento al target 12.5.¹⁰ Sulla base dello stesso ragionamento si propongono altresì i seguenti indicatori per l'avvio della riflessione:

2. *Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto con riferimento al target 9.4¹¹*
3. *Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti con riferimento al target 11.6*
4. *Numero di gg in cui si ha superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia nell'arco di un anno con riferimento al target 11.6*

Infine per rafforzare la dimensione economica del concetto di economia circolare si propongono i seguenti indicatori relativi ai target 12.6 e 12.b rispetto ai quali l'Amministrazione potrà individuare obiettivi ed interventi coerenti:

5. *Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS, sul totale imprese con riferimento al target 12.6*
6. *Incidenza del flusso turistico sul volume di rifiuti prodotto nelle città o località di destinazione turistica con riferimento al target 12.b.*

¹⁰ Istat non ha ancora individuato indicatori per il target 12.4.

¹¹ Per una data attività economica, l'intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto è data dal rapporto tra emissioni di anidride carbonica e valore aggiunto (tonnellate/ milioni di euro - prezzi base - valori concatenati, anno di riferimento 2010); sono incluse tutte le emissioni delle attività produttive e non anche le emissioni direttamente causate delle famiglie.

3. Conclusione. Il valore della coerenza di policy come principio e come metodo

Sommario: 3.1. Gli attori del ‘disegno’ di policy. – 3.2. I gradi della coerenza delle politiche pubbliche.

3. 1. Gli attori del ‘disegno’ di policy

La progettazione o il “disegno” di policy implica lo sforzo di sviluppare politiche efficienti ed efficaci attraverso l’applicazione di conoscenze acquisite dall’esperienza e dalla ragione. Non c’è dubbio che l’effettivo processo di decisione delle politiche pubbliche è cosa diversa dalla progettazione politica, nello stesso modo in cui un prodotto ingegneristico non coincide con il suo “design” (Howlett, 2014). Nondimeno, l’dea del “policy design” in scienza politica è inestricabilmente legata alla possibilità di migliorare i risultati delle azioni di governo attraverso una maggiore consapevolezza della formulazione delle politiche, dei risultati conseguibili e attesi e delle attività di attuazione e valutazione.

Gli oggetti del “design” – ciò che viene effettivamente progettato – sono il processo e il prodotto di chi li progetta, li realizza, e delle giustificazioni che ne sono all’origine. Ciò implica che la progettazione delle politiche avviene in gran parte nella fase di formulazione del processo politico e riguarda anche le fasi di attuazione e valutazione.

Sono ovviamente i politici che “hanno la legittimità di adottare” la politica pubblica. Tuttavia, i decisori politici spesso seguono i consigli dei funzionari pubblici e di altri attori di cui si fidano o su cui fanno affidamento per trasformare le alternative politiche in progetti più o meno coerenti. In questo processo possiamo includere anche i “produttori di conoscenza” situati nel mondo della ricerca (per la Toscana si pensi all’IRPET), così come le agenzie statistiche e gli istituti che forniscono i dati scientifici su cui spesso si basano le analisi.

Per contribuire a prendere una decisione su quando introdurre nuovi strumenti, come rinnovare quelli vecchi, ma soprattutto per mantenere un quadro complessivo di coerenza, questi attori devono conoscere non solo gli aspetti tecnici del problema ma anche la natura della governance e dei contesti politici di riferimento. In tal senso, il “disegno” di policy è quella attività atta a progettare un programma di politica pubblica per adattarla al contesto di applicazione sia con riferimento al territorio, sia con riferimento all’amministrazione.

Per quanto concerne la programmazione della Regione Toscana, gli attori istituzionali che, oltre al decisore politico, partecipano al processo di policy nelle fasi di formulazione, implementazione e valutazione possono essere schematizzati come nella figura 3.1.

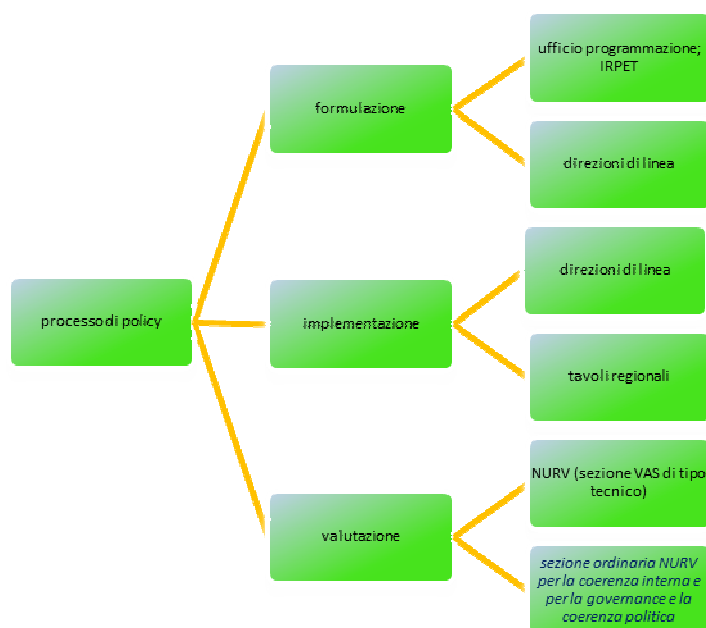


Fig. 3.1. Gli attori istituzionali che partecipano alla programmazione regionale

L’ufficio programmazione è collocato nella direzione programmazione e bilancio, coordina l’elaborazione degli strumenti di programmazione general, PRS e DEFR, presidia il processo di formulazione di piani e programmi, l’attuazione degli stessi e dei progetti attraverso la verifica di

coerenza. Con direzioni di linea si intendono le strutture cui sono assegnate le competenze relative alle singole politiche settoriali contenute nei piani/programmi e progetti regionali. I tavoli regionali sono le arene nell'ambito delle quali avviene la concertazione con le parti sociali. Abbiamo già descritto le due sezioni di cui si compone il NURV, evidenziando l'importanza della sezione ordinaria per promuovere la coerenza delle politiche di sviluppo nel processo di riformulazione del PRS, e definito il ruolo dell'IRPET (si veda paragrafo 1.3.).

Sulla scorta della definizione che abbiamo dato di “policy design”, avendo quindi introdotto gli attori istituzionali coinvolti nella programmazione regionale (che si sostanzia nella redazione del Programma regionale di sviluppo – PRS), possiamo dunque raffigurare la progettazione della programmazione della Regione Toscana come nella figura 3.2.

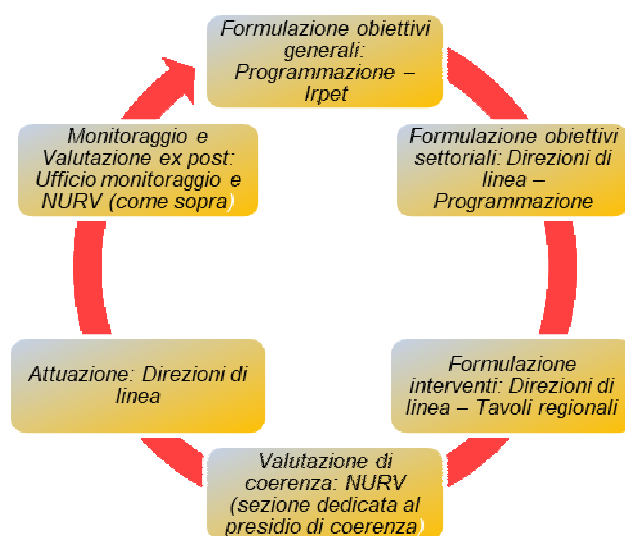


Fig. 3.2. Il ‘disegno’ di policy del PRS

Nell'ottica della “teoria del cambiamento” (*Theory of Change* – ToC), il “disegno” di policy dovrebbe guidare l'attenzione delle istituzioni verso il perseguimento degli obiettivi. Se si vuole produrre un cambiamento, e nel caso della Regione Toscana si tratta di procedere verso un modello di economia circolare (nel quadro dello sviluppo sostenibile definito da

Agenda 2030), allora occorre avere un quadro logico di riferimento che collochi gli attori dell'azione regionale rispetto ai nuovi obiettivi, anche attraverso l'individuazione di adeguati indicatori. A tal fine, occorre garantire un certo grado di *coerenza* sia tra i progetti regionali e i relativi target, sia con riferimento agli obiettivi regionali definiti nel quadro nazionale ed europeo secondo una logica multilivello.

3. 2. I gradi della coerenza delle politiche pubbliche

Il tema della coerenza delle politiche pubbliche fu originariamente riferito alle politiche per lo sviluppo nelle attività di cooperazione internazionale. Sin dagli anni Novanta, l'obiettivo della coerenza delle politiche per lo sviluppo (*Policy Coherence for Development* – PCD) è stato di rendere più efficaci gli obiettivi della cooperazione internazionale allineandoli con quelli nazionali (Verschaeve, Delputte, Orbie, 2016).

Come più volte ricordato, l'applicazione del principio della “coerenza istituzionale di politica pubblica” è divenuto centrale nel dibattito internazionale nel 2015 con l'adozione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 (obiettivo 17). Tale principio era già progressivamente divenuto un impegno giuridico in ambito europeo, anche in materia di coordinamento preventivo delle politiche economiche. È quindi divenuto un punto di riferimento nei dibattiti sulla posizione dell'UE rispetto all'agenda dello sviluppo post-2015.

La ricerca della coerenza delle politiche per lo sviluppo e, quindi, del coordinamento tra gli attori, potrebbe generare, in teoria, un contrasto/tensione tra la tendenza alla decentralizzazione, propria di un tipico modello di *governance*, e l'opposta tendenza alla riaffermazione di una “*primacy of politics in governing*” (Peters, 2004). Nell'analisi svolta nel primo capitolo abbiamo sottolineato, in più occasioni, una tendenza alla centralizzazione degli interventi, imputabile più che altro ai vincoli di bilancio imposti alle amministrazioni. Tuttavia, il tema della coerenza non si limita al dato finanziario ma appare più complesso e, alla luce di quanto detto fin qui, deve essere affrontato adottando strumenti che consentano

di raggiungere da un lato una coerenza negativa-verticale (coordinamento degli obiettivi settoriali rispetto a quelli generali) e una coerenza positiva-orizzontale (rafforzamento degli elementi di integrazione tra gli obiettivi settoriali); dall'altro entra in gioco la necessità di assicurare anche una coerenza strategica tra i tre livelli istituzionali, europeo, nazionale e regionale che implica, a sua volta, ed in particolare nel caso analizzato con questo lavoro per l'economia circolare, anche la garanzia di una coerenza a carattere trasversale rispetto ai diversi settori di policy.

A partire dalle riflessioni di B. Guy Peters, possiamo collegare *governance* e coerenza strategica attraverso 4 gradi di coerenza delle politiche pubbliche, come nella figura 3.3.

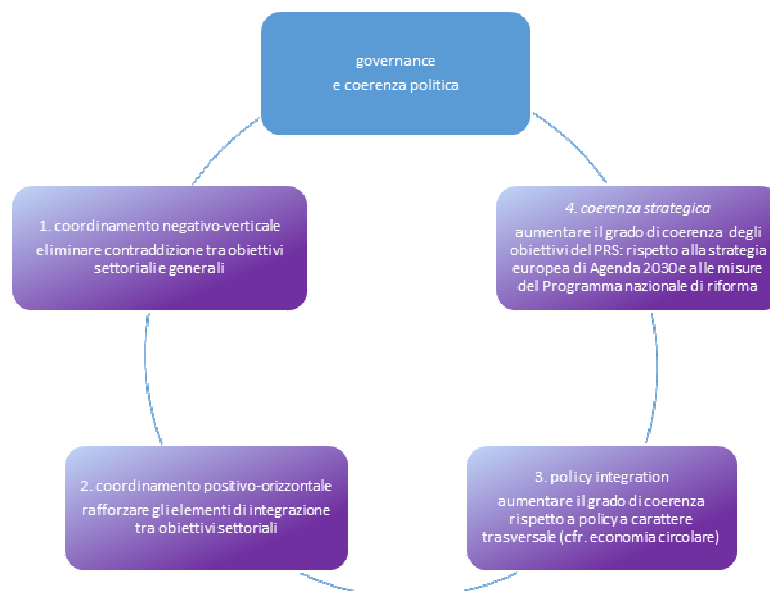


Fig. 3.3. I gradi di coerenza di 'policy'

Nella parte a sinistra della figura abbiamo due forme di coordinamento che rispondo a semplici criteri di applicazione di conoscenze acquisite dall'esperienza e dalla ragione. Il modello analitico in vigore in Toscana definisce già i contenuti essenziali in merito alla coerenza complessiva degli atti di programmazione rispetto al PRS, sia nei termini di coerenza interna ed esterna alle politiche settoriali, sia di coerenza verticale ed orizzontale (si veda il paragrafo 1.3). Ciò corrisponde alla logica di

eliminare contraddizioni tra obiettivi generali del PRS e relativi obiettivi settoriali contenuti nei progetti e, in seconda battuta, rafforzare gli elementi comuni a più progetti verificandone l'orientamento ai medesimi obiettivi.¹²

Nella parte a destra troviamo invece due forme di coordinamento che riguardano un grado superiore di coerenza, alle quali potrebbe corrispondere un aumento di potere da parte dei centri amministrativi chiamati a raggiungerla e a mantenerla.

L'integrazione di policy implica di passare dal coordinamento semplice nell'offerta di servizi e prestazioni da parte della pubblica amministrazione ad un coordinamento generale e trasversale, riguardante le priorità dell'azione amministrativa nel perseguimento di un obiettivo specifico. Nel nostro caso, possiamo chiamare in causa la transizione auspicata dalla Regione Toscana verso l'economia circolare. Nel PRS 2016-2020, c'è già un riferimento all'economia circolare che si colloca, in prima battuta, nella dimensione ambientale (la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, con un uso più efficiente delle risorse energetiche e la diffusione dell'energie rinnovabili e delle tecnologie collegate). Una revisione del PRS che includesse un elevato grado di coerenza trasversale potrebbe favorire l'estensione della logica dell'economia circolare oltre la dimensione ambientale.

In tal senso, la risoluzione 151 può essere considerata come l'atto con il quale la Regione, rispondendo agli stimoli provenienti dall'UE e dal governo nazionale, mette in moto un proprio processo di governo del territorio toscano e di coordinamento della macchina amministrativa. Dopo l'abolizione delle Province, possono essere pensati in questa prospettiva sia il ruolo dell'area metropolitana di Firenze, nel quadro di una migliore pianificazione e gestione urbana per rendere le principali città del mondo più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili (SDG 11), sia il piano di rilancio della costa.

Il quarto e ultimo grado di coerenza è quella strategica, riferibile agli obiettivi di Agenda 2030. In questo caso ciò che emerge è una più chiara

¹² Come riferimento su questo punto si vedano le tabelle 2.3 e 2.3 bis in allegato.

visione internazionale di quelle aree di policy su cui puntare anche in futuro. È infatti lo sviluppo sostenibile, in tutte le sue declinazioni/obiettivi (SDG), a costituire il quadro entro il quale coordinare in verticale le politiche pubbliche a medio e lungo termine. L'oggetto di ciò che viene effettivamente progettato dipende non solo da come lo si fa, lungo tutto il processo politico che dalla formulazione giunge alla fase di attuazione e valutazione, ma anche perché lo si fa, vale a dire l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo sostenibile che allinei gli obiettivi regionali a quelli nazionali, europei ed internazionali.

Nel duplice tentativo di eliminare o evidenziare contraddizioni, da una parte, e incrociare obiettivi tra settori o aree di policy per potenziarne la portata, dall'altra, la circolarità del processo rappresentato nella fig. 3.3 consente un'ulteriore e più incisiva descrizione. Nella parte superiore, punti 1 e 4, troviamo un tipo di coerenza verticale che non si limita a riferire gli atti di programmazione settoriale al PRS (1), ma si pone come scopo il ritracciare obiettivi riconducibili, come nel caso di Agenda 2030, a diversi livelli di governo (4). Nella parte inferiore, punti 2 e 3, troviamo un tipo di coerenza orizzontale che favorisce l'integrazione di programmi e indicatori muovendo dal semplice coordinamento tra obiettivi (2) sino all'individuazione di policy a carattere trasversale (3).

Bibliografia

Fonti statistiche e documentarie

ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, “Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”, Rapporto ASviS 2017.

COM (2015) 614 della Commissione Europea “L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare”.

COM (2016) 739 della Commissione Europea “Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità”.

DECISIONE della Giunta regionale 07 maggio 2018, n. 3 “Rapporto generale di monitoraggio strategico 2017 (art. 22 comma 2 della L.R. 1/2015)”.

DECISIONE della Giunta regionale della Toscana 27 giugno 2011, n. 2 “Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali.”, Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 del 13 luglio 2011.

DECRETO del Presidente della Giunta regionale della Toscana 20 gennaio 2016, n. 4 “Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (NURV). Ricostituzione.”, Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 4, parte seconda, del 27 gennaio 2016.

DECRETO del Presidente della Giunta regionale della Toscana 23 giugno 2011, n. 24/R “Regolamento di disciplina di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'art. 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 “Norme in materia di programmazione regionale) e dell'articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”, Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 28, parte seconda, del 27 giugno 2011.

DECRETO legislativo 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante

disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.” Gazzetta Ufficiale dello Stato, Serie Generale n. 199 del 28 agosto 2014, Supplemento Ordinario n. 73.

DECRETO legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.” Gazzetta Ufficiale dello Stato, Serie Generale n. 172 del 26 luglio 2011.

DELIBERA del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 22.12.2017 n. 108 “Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile”, Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 111 del 15 maggio 2018.

DELIBERA del Consiglio dei Ministri 26 aprile 2018 “Documento di economia e finanza 2018”, Sezione terza, Programma Nazionale di Riforma, consultato su <http://www.dt.mef.gov.it/>.

DELIBERA del Consiglio regionale della Toscana 31 luglio 2018, n. 75 “Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018 - Sezione programmatica. Integrazione della nota di aggiornamento (deliberazione 20 dicembre 2017, n. 97) ai sensi dell’articolo 8, comma 5 bis, della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008).”, Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 35 del 8 agosto 2018.

LEGGE 28 dicembre 2015, n. 221 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.” Gazzetta Ufficiale dello Stato, Serie Generale n. 13 del 18 gennaio 2016.

LEGGE 7 aprile 2011, n. 39 “Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in

materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.”
Gazzetta Ufficiale dello Stato, Serie Generale n. 84 del 12 aprile 2011.

LEGGE 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.” Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 81 del 7 aprile 2014.

LEGGE regionale della Toscana 3 marzo 2015, n. 22 “Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014.” Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 10, parte prima, del 6 marzo 2015.

LEGGE regionale della Toscana 7 agosto 2018 n. 48 “Norme in materia di economia circolare. Modifiche alla l.r. 1/2015.” Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 36, parte prima, del 10 agosto 2018.

LEGGE regionale della Toscana 7 gennaio 2015, n. 1 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008”. Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 1, parte prima, del 14 gennaio 2015.

REGOLAMENTO (CE) n. 1466/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche.

RISOLUZIONE del Consiglio regionale della Toscana 15 marzo 2017, n. 47, “Programma regionale di sviluppo 2016 - 2020. Approvazione.” Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 13, parte prima, del 4 aprile 2017

RISOLUZIONE del Consiglio regionale della Toscana 6 ottobre 2015, n. 13, collegata all'informativa della Giunta regionale n. 1 “Documento preliminare al bilancio di previsione 2016, legge di stabilità e proposte di legge collegate”, Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 42, parte seconda, del 21 ottobre 2015.

RISOLUZIONE del Consiglio regionale della Toscana del 26 luglio 2017, n. 151 “In merito agli orientamenti del Consiglio regionale in materia di gestione dei rifiuti nell'ambito della transizione della Toscana verso

l'economia circolare. Rafforzamento delle politiche regionali in vista dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB).”, Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 34, parte seconda, del 23 agosto 2017.

RISOLUZIONE dell'Assemblea Generale dell'ONU 25 settembre 2015 “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”
STATUTO della Regione Toscana, Bollettino Ufficiale Regione Toscana n. 12, parte prima, dell'11 febbraio 2005.

Articoli di riviste e libri

ADELLE C., JORDAN A., (2014), “Policy Coherence for Development in the European Union: Do New Procedures Unblock or Simply Reproduce Old Disagreements”, in *Journal of European Integration*, pp. 1-17.

AGNOLETTI C., (2018), “Il monitoraggio del PRS 2016-2020. Il concetto di benessere ad integrazione degli indicatori di monitoraggio” agli atti della XXXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali (Aisre) 2018.

BIANCHI G. (2006) “Alla ricerca della memoria perduta” P. Baldi, A. Bruzzo, A. Petretto (a cura di) *Programmazione regionale e sviluppo locale: recenti esperienze in Italia. Atti del seminario in memoria di Stefano Pieracci*, IRPET - Regione Toscana, pp. 73-96.

CARBONE M., (2009), (a cura di), *Policy Coherence and EU Development Policy*, Routledge, London.

CASINI BENVENUTI S., SCICLONE N., (2003), *Benessere e condizioni di vita in Toscana*, Franco Angeli, Milano.

CHANCEL L., HOUGH A., VOITURIEZ T., (2018), Reducing Inequalities within Countries: Assessing the Potential of the Sustainable Development Goals, in *Global Policy*, v. 9, n. 1, pp. 5-16.

HOWLETT M., (2014), Policy Design. What, Who, and Why?, in C. Halpern, P. Lascoumes e P. Le Galès (a cura di), *L'instrumentation de l'action publique. Controverses, résistance, effets*, Presses de Sciences Po, Paris, cap. 9.

PETERS B.G., (2004), "The Search for Coordination and Coherence in Public Policy: Return to the Center", paper non pubblicato, consultato su http://userpage.fu-berlin.de/ffu/akumwelt/bc2004/download/peters_f.pdf.

PICCIOTTO R., (2005), "The Evaluation of Policy Coherence for Development", in *Evaluation*, v. 11, n. 3, pp. 311–330.

PIERACCI S., (2006), "Dalla coesione economica alla coesione istituzionale", in G. Bianchi e P. Baldi (a cura di) *Programmare la democrazia*, Edizioni Regione Toscana, Firenze, pp. 43-66.

RIGHETTINI M.S., (2005), *Elementi di Scienza dell'amministrazione. Appunti sul caso italiano*, Edizioni Lavoro, Roma.

SIDNEY M.S., (2007), "Policy Formulation: Design and Tools" in *Public Administration and Public Policy*, n. 125, pp. 79-88.

VERSCHAEVE J., DELPUTTE S. e ORBIE J., (2016), "The rise of policy coherence for development: a multi-causal approach" in *European Journal of Development Research*, v. 28, n. 1, p.44-61.

Indirizzi di siti internet consultati sistematicamente

http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm

<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/AccordoPartenariato>

<http://www.oecd.org/dac/>

<http://www.regione.toscana.it/bancadati/atti>

https://ec.europa.eu/commission/publications/factsheets-circular-economy_en

<https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit /obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>

<http://www.revet.com/it/>

<http://www.symbola.net/>

Intervista alla Consigliera del Consiglio regionale della Toscana
Monia Monni di Diletta LandiniPiccardi, Firenze 26 luglio 2018.

Allegati

Tabella 1.1. Obiettivi e target del PRS 2016-2020

Obiettivo	Descrizione	Descrizione indicatore e target al 2020 per la Toscana
Obiettivo 1	Il 75% (67% per l'Italia) della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata	Tasso di occupazione (occupati/popolazione): 70%
Obiettivo 2	Il 3% (1,53% per l'Italia) del PIL UE investito in R&S	Investimenti in ricerca e sviluppo su PIL: 1,53%
Obiettivo 3.1	Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al dato 1990	Emissioni di CO2 equivalente - mln di tonnellate: 26,4%
Obiettivo 3.2	Portare al 20% (17% per l'Italia) il consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili	Percentuale di consumi elettrici da FER su consumi elettrici totali: 36,1
Obiettivo 3.3	Migliorare l'efficienza energetica del 20%	Riduzione del consumo di energia
Obiettivo 4	Ridurre il tasso di abbandono scolastico portandolo al 13% (16% per l'Italia)	Tasso di abbandono scolastico al 13%
Obiettivo 5	Aumentare il livello di istruzione della popolazione portando al 40% (26% per l'Italia) le persone tra 30-34 anni con istruzione universitaria	Percentuale di popolazione laureata nella fascia d'età compresa tra i 30 e 34 anni: 30,6%
Obiettivo 6	Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale	Ridurre di almeno 632 mila il numero di persone che vivono in famiglie: - a bassa intensità di lavoro - a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali - in condizioni di severa privazione materiale
Obiettivo 7	Favorire la reindustrializzazione	Peso degli occupati dell'industria sugli occupati totali: 20,3%
		Peso del settore manifatturiero sul valore aggiunto a prezzi correnti: 21,5 (att. estrattiva, att. manifatturiere, fornitura di energia e acqua, reti fognarie, trattamento rifiuti, risanamento); 18,4 (industria manifatturiera)
Obiettivo 8	Ridurre le disparità territoriali, garantire l'accessibilità e qualificare i servizi di trasporto	PIL pro capite (coefficiente di variazione) deviazione standard/media
Obiettivo 9	Tutela e difesa del territorio – Consumo di suolo zero	Variazioni di consumo del suolo rispetto alla superficie territoriale regionale: 0%

Fonte: Elaborazione personale dal Programma regionale di sviluppo 2016

Tabella 1.2. Risorse destinate ai progetti regionali nell'arco della legislatura

Progetto regionale	2016	2017	2018	2019	2020	TOTALE	
	M€	M€	M€	M€	M€	M€	%
1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	6,5	7,2	2,8	1,5	1,5	19,33	0,32%
2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano ¹³	29,4	64,3	61,1	70,2	70,2	295,33	4,92%
3. Politiche per le aree interne e per la montagna	19,3	7,7	8,0	8,4	8,4	51,90	0,86%
4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	43,7	27,6	18,4	16,8	16,8	123,32	2,05%
5. Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione	19,9	29,3	24,4	26,9	26,9	127,34	2,12%
6. Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità	23,7	13,5	14,9	17,0	17,0	86,25	1,44%
7. Rigenerazione e riqualificazione urbana	0,6	2,3	4,0	16,1	16,1	39,21	0,65%
8. Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici	28,7	39,0	28,6	28,6	28,6	153,47	2,56%
9. Governo del territorio	1,2	0,5	0,2	0,2	0,2	2,30	0,04%
10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo	42,1	29,3	29,6	23,1	23,1	147,15	2,45%
11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro	13,5	58,8	53,0	36,9	36,9	198,97	3,31%
12. Successo scolastico e formativo	77,2	59,7	44,8	44,1	44,1	270,03	4,50%
13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	2,5	43,6	20,5	9,2	9,2	84,95	1,41%
14. Ricerca, sviluppo e innovazione	81,7	68,4	77,9	45,5	45,5	319,08	5,31%
15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e	688,9	613,6	636,5	631,7	631,7	3.202,38	53,32%

¹³ L'importo è calcolato tenendo conto di circa 160 mln di risorse del Programma di cooperazione Italia Francia Marittimo di cui la Regione Toscana è autorità di gestione. Tali risorse sono tuttavia destinate anche alle altre Regioni coinvolte nel partenariato (Sardegna, Liguria, Corsica e PACA) e potranno essere assegnate solo a seguito dell'approvazione dei progetti presentati e ritenuti ammissibili. È ragionevole stimare che l'insieme di risorse potenzialmente disponibile per la Toscana potrebbe ammontare ad un quinto. Occorre tuttavia tenere presente che nel precedente ciclo di programmazione la Toscana ha ottenuto circa il 30% delle risorse disponibili grazie al suo elevato tasso di partecipazione ai progetti.

Progetto regionale	2016	2017	2018	2019	2020	TOTALE	
	M€	M€	M€	M€	M€	M€	%
mobilità integrata							
16. Giovani Sì	114,6	66,1	63,9	67,4	67,4	379,39	6,32%
17. Lotta alla povertà e inclusione sociale	2,2	30,4	8,6	9,4	9,4	59,99	1,00%
18. Tutela dei diritti civili e sociali	91,7	64,5	64,8	61,4	61,4	343,72	5,72%
19. Riforma e sviluppo della qualità sanitaria	5,7	7,7	7,2	7,2	7,2	34,91	0,58%
20. Turismo e commercio	4,5	4,7	3,4	3,4	3,4	19,40	0,32%
21. Legalità e sicurezza	2,8	0,8	0,3	0,3	0,3	4,56	0,08%
22. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	1,7	0,4	0,3	0,4	0,4	3,26	0,05%
23. Università e città universitarie	2,6	9,0	9,4	8,1	8,1	37,21	0,62%
24. Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Sub Sahariana	1,5	0,4	0,1	0,1	0,1	2,14	0,04%
Totale complessivo	1.306,1	1.248,9	1.183,0	1.133,8	1.133,8	6.005,58	100,00 %

Fonte: Programma regionale di sviluppo 2016-2020

Tabella 1.3. Riepilogo dei piani e programmi

Piano/programma regionale	Norma statale di riferimento
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria - PRQA l.r. 9/2010	D.Lgs. 155/2010
Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale PSSIR l.r. 40/2005 l.r. 41/2005	Art. 1, c. 13 D.Lgs. 502/1992 e Art. 18, c. 6 L. 328/2000
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati - PRB l.r. 25/1998 –PROROGATO	Art. 199, c. 1 D.Lgs.152/2006
Piano Ambientale ed Energetico regionale - PAER l.r.14/2007 – PROROGATO	Legge 10/1991 DM 10 settembre 2010
Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità – PRIIM l.r.55/2011 – PROROGATO	Art. 14 D. Lgs. 422/1997
Piano di tutela delle acque (non recepito in alcuna legge regionale)	Art. 121 D.Lgs. 152/2006
Piano forestale regionale PRF l.r. 39/2000	Art. 3 D.Lgs 227/2001

Piano/programma regionale	Norma statale di riferimento
Piano regionale faunistico-venatorio l.r. 3/1994	Legge 157/1992
Piano regionale di tutela dall'amianto l.r. 51/2013	Legge 257/1992 Art. 10
Piano integrato per il Parco l.r. 30/2017	Legge 394/1991
Piano Regionale Cave l.r. 35/2015	Nessun provvedimento di carattere nazionale
Piano regionale per la pesca nelle acque interne l.r. 7/2015	Nessun provvedimento di carattere nazionale

Fonte: Elaborazione personale dal Programma regionale di sviluppo 2016-2020

Tabella 1.4. Piani e programmi soppressi da PRS 2016-2020

Piano della cultura	l.r. 21/2010
Piano integrato delle attività internazionali	l.r.26/2009
Piano per lo sport	l.r. 21/2015
Piano di indirizzo per le politiche sull'immigrazione	l.r. 29/2009
Piano di indirizzo generale integrato	l.r. 32/2002
Piano regionale agricolo forestale	l.r. 1/2006
Piano regionale dello sviluppo economico	l.r. 35/2000
Piano regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale	l.r. 1/2004
Piano regionale per la cittadinanza di genere	l.r. 16/2009
Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti	l.r. 9/2008

Fonte: Programma regionale di sviluppo 2016 - 2020

Tabella 2.1. Obiettivi Agenda 2030/SNSS per l'economia circolare

Obiettivi Agenda 2030 individuati dall'UE come coerenti con la propria visione di economia circolare	Obiettivi strategici della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	
	Area Prosperità	
	III.1 Dematerializzare l'economia, efficienza dell'uso delle risorse e promozione meccanismi di economia circolare	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
6. Accesso all'acqua	6.4 Aumentare (...) l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile (...)	
	6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli (...)	
8. Lavoro e crescita economica	8.1 Sostenere la crescita economica pro capite (...)	
	8.4 Migliorare (...) l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale (...)	
9. Innovazione e infrastrutture	9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare (...) le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo (...)	
11. Città sostenibili		11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
12. Consumi sostenibili	12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo	12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo
	12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali	
13. Arrestare cambiamento climatico		

Obiettivi Agenda 2030 individuati dall'UE come coerenti con la propria visione di economia circolare	Obiettivi strategici della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	
	Area Prosperità	
	<i>III.1 Dematerializzare l'economia, efficienza dell'uso delle risorse e promozione meccanismi di economia circolare</i>	<i>III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde</i>
<i>14. Protezione del mare</i>	14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive	14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive
<i>15. Tutela biodiversità</i>		

Fonte: Elaborazione personale da: Strategia nazionale di sviluppo sostenibile; COM (2016) 739 "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità".

Tabella 2.2. Ulteriori obiettivi Agenda 2030/SNSS per l'economia circolare

Obiettivi Agenda 2030 individuati dall'UE come coerenti con la propria visione di economia circolare	Obiettivi strategici della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile			
	Area Prosperità			
	<i>IV.1 Incrementare efficienza energetica e produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</i>	<i>IV.3 Abbattere le emissioni climateranti nei settori non-ETS</i>	<i>III.6 Promuovere domanda e accrescere offerta turismo sostenibile</i>	<i>III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera</i>
<i>8. Lavoro crescita economica</i>			8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali	
<i>9. Innovazione infrastrutture</i>	9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare le quote di occupazione nell'industria (...)			

Obiettivi Agenda 2030 individuati dall'UE come coerenti con la propria visione di economia circolare	Obiettivi strategici della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile			
	Area Prosperità			
	IV.1 Incrementare efficienza energetica e produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	III.6 Promuovere domanda e accrescere offerta turismo sostenibile	III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
	9.4 Migliorare (...) le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente (...)			
11. Città sostenibili		11.6 (...) ridurre impatto ambientale negativo pro-capite delle città, con particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti	11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo	
12. Consumi sostenibili	12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco (...) anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, (...).		12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali	12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto

Obiettivi Agenda 2030 individuati dall'UE come coerenti con la propria visione di economia circolare	Obiettivi strategici della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile			
	Area Prosperità			
	<i>IV.1 Incrementare efficienza energetica e produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</i>	<i>IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS</i>	<i>III.6 Promuovere domanda e accrescere offerta turismo sostenibile</i>	<i>III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera</i>
				12.4 (...), raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, (...) e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo (...)
<i>13. Arrestare cambiamento climatico</i>	13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali			
<i>15. Tutela biodiversità</i>			15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà	

Fonte: Elaborazione personale da: *Strategia nazionale di sviluppo sostenibile; COM (2016) 739 "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità"*.

Tabella 2.3. Coerenze tra i progetti regionali del PRS 2016-2020, SDG e target

Progetti regionali	SDG	Target
1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	2. Porre fine alla fame	2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
	6. Accesso all'acqua	6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi
	7. Energia pulita e sostenibile	7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
	9. Innovazione e infrastrutture	9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo
	11. Città sostenibili	11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
		11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
		11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili
2. Politiche per il mare, per l'Elba e per l'Arcipelago toscano	13. Arrestare il cambiamento climatico	13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
	3. Una vita sana	3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti
	9. Innovazione e infrastrutture	9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti
	13. Arrestare il cambiamento climatico	13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
	14. Protezione del mare	14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive
		14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi
	17 Partnership globale	17.16 Intensificare la partnership globale per lo Sviluppo Sostenibile, coadiuvata da collaborazioni plurilaterali che sviluppano e condividono la conoscenza, le competenze, le risorse tecnologiche e finanziarie, per raggiungere gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in tutti i paesi, specialmente in quelli emergenti.

3. Politiche per la montagna e per le aree interne	2. Porre fine alla fame	2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
	8. Lavoro e crescita economica	8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
	13. Arrestare il cambiamento climatico	13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
	15. Tutela della biodiversità	15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento
		15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile
4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	8. Lavoro e crescita economica	8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
	11. Città sostenibili	11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
5. Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione	4. Educazione di qualità	4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria
	9. Innovazione e infrastrutture	9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati
		9.c Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020
	11. Città sostenibili	11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
6. Sviluppo rurale e agricoltura di qualità	16. Pace e giustizia	16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti
	2. Porre fine alla fame	2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
		2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso il miglioramento della cooperazione internazionale, in infrastrutture rurali, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati
	8. Lavoro e crescita economica	8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari
	9. Innovazione e infrastrutture	9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari,

		compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati
	15. Tutela della biodiversità	15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà
7. Rigenerazione e riqualificazione urbana	11. Città sostenibili	11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
		11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
	13. Arrestare il cambiamento climatico	13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
8. Assetto idrogeologico ed adattamento ai cambiamenti climatici	6. Accesso all'acqua	6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di perso
		6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
		6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi
	11. Città sostenibili	11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
	13. Arrestare il cambiamento climatico	13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali
		13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
		13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva
	15. Tutela della biodiversità	15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
9. Governo del territorio	11. Città sostenibili	11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
	13. Arrestare il cambiamento climatico	13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione internazionalizzazione del sistema produttivo	8. Lavoro e crescita economica	8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro
		8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo
	9. Innovazione e infrastrutture	9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
		9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati
		9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo

		delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità
11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro	4. Educazione di qualità	4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria
	8. Lavoro e crescita economica	8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore 8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari
	16. Pace e giustizia	16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti
12. Successo scolastico e formativo	4. Educazione di qualità	4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti
		4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
		4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità
		4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità
		4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti
	8. Lavoro e crescita economica	8.b Sviluppare e rendere operativa entro il 2020 una strategia globale per l'occupazione giovanile e implementare il Patto Globale per l'Occupazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro
13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	6. Accesso all'acqua	6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi
	7. Energia pulita e sostenibile	7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
	11. Città sostenibili	11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
	12. Consumi sostenibili	12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali
		12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo
		12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo
	13. Arrestare il cambiamento climatico	13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

14. Ricerca, sviluppo e innovazione	3. Una vita sana	3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale
	8. Lavoro e crescita economica	8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo
		8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro
	9. Innovazione e infrastrutture	9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità
		9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo
15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	9. Innovazione e infrastrutture	9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti
	11. Città sostenibili	11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
	13. Arrestare il cambiamento climatico	13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
16. Giovanisì	4. Educazione di qualità	4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità
		4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria
	8. Lavoro e crescita economica	8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore
		8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione
17. Lotta alla povertà e inclusione sociale	1. Sradicare la povertà	1.1 Entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con meno di \$ 1,25 al giorno
		1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali
		1.3 Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabile
		1.b Creare solidi sistemi di politiche a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e sensibili alle differenze di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

	10. Eguaglianza tra le nazioni	10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro
	11. Città sostenibili	11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri
	12. Consumi sostenibili	12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto
18. Tutela dei diritti civili e sociali	1. Sradicare la povertà	1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza
	3. Una vita sana	3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
	5. Eguaglianza di genere	5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
		5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
		5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard
8. Lavoro e crescita economica	5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli	
		8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore
19. Riforma e sviluppo della qualità sanitaria	3. Una vita sana	3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi
		3.2 Entro il 2030, porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età. Tutti i paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi
		3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale
		3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti
		3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo
		3.c Aumentare considerevolmente i fondi destinati alla sanità e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, specialmente nei meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.
20. Turismo e commercio	8. Lavoro e crescita economica	8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
21. Legalità e sicurezza	16. Pace e giustizia	16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti

		16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme
22. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	10. Eguaglianza tra le nazioni	10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro
23. Università e città universitarie	4. Educazione di qualità	4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità
	8. Lavoro e crescita economica	8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore
24. Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana	10. Eguaglianza tra le nazioni	10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro
	16. Pace e giustizia	16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti
		16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

Elaborazione personale da Agenda 2030, Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, PRS 2016-2020, Rapporto di monitoraggio strategico 2017.

Tabella 2.4. Riepilogo dei target coerenti con le attività di Regione Toscana

SDG Agenda 2030	N. target coerenti con attività di RT	N. target parte anche di SNSS
1. Sradicare la povertà	5	7
2. Porre fine alla fame	2	6
3. Una vita sana	7	11
4. Educazione di qualità	6	9
5. Eguaglianza di genere	4	9
6. Accesso all'acqua	3	7
7. Energia pulita e sostenibile	2	3
8. Lavoro e crescita economica	7	10
9. Innovazione e infrastrutture	6	6
10. Eguaglianza tra le nazioni	1	5
11. Città sostenibili	7	9
12. Consumi sostenibili	4	8
13. Arrestare il cambiamento climatico	2	3
14. Protezione del mare	2	6
15. Tutela della biodiversità	4	12
16. Pace e giustizia	3	9
17. Partnership globale	1	19

Elaborazione personale da Agenda 2030, Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, PRS 2016-2020, Rapporto di monitoraggio strategico 2017.

Tabella 2.5. I target di Agenda 2030 per l'economia circolare nei progetti regionali

Target Agenda 2030 per l'economia circolare	Progetti regionali														
	1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	2. Politiche per il mare, per l'Elba e per l'Arcipelago toscano	3. Politiche per la montagna e per le aree interne	4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	6. Sviluppo rurale e agricoltura di qualità	7. Rigenerazione e riqualificazione urbana	8. Assetto idrogeologico ed adattamento ai cambiamenti climatici	9. Governo del territorio	10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione internazionalizzazione del sistema produttivo	13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	14. Ricerca, sviluppo e innovazione	15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	17. Lotta alla povertà e inclusione sociale	20. Turismo e commercio	Numero di PR toccati da ciascun target
6.4 Aumentare (...) l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile (...)							X								1
6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli (...)							X								1
8.1 Sostenere la crescita economica pro capite (...)									X		X				2
8.4 Migliorare (...) l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale (...)															0
8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali			X	X										X	3
9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare (...) le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo (...)									X						1
9.4 Migliorare (...) le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente (...)									X		X				2

Target Agenda 2030 per l'economia circolare	Progetti regionali														
	1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	2. Politiche per il mare, per l'Elba e per l'Arcipelago toscano	3. Politiche per la montagna e per le aree interne	4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	6. Sviluppo rurale e agricoltura di qualità	7. Rigenerazione e riqualificazione urbana	8. Assetto idrogeologico ed adattamento ai cambiamenti climatici	9. Governo del territorio	10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione internazionalizzazione del sistema produttivo	13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	14. Ricerca, sviluppo e innovazione	15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	17. Lotta alla povertà e inclusione sociale	20. Turismo e commercio	Numero di PR toccati da ciascun target
11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo	X			X			X								3
11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti										X					1
12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, (...).															0
12.2 (...) raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali										X					1
12.3 (...), dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto													X		1
12.4 (...), raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, (...) e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo (...)										X					1
12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo										X					1
12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il															0

Target Agenda 2030 per l'economia circolare	Progetti regionali														
	1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	2. Politiche per il mare, per l'Elba e per l'Arcipelago toscano	3. Politiche per la montagna e per le aree interne	4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	6. Sviluppo rurale e agricoltura di qualità	7. Rigenerazione e riqualificazione urbana	8. Assetto idrogeologico ed adattamento ai cambiamenti climatici	9. Governo del territorio	10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione internazionalizzazione del sistema produttivo	13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	14. Ricerca, sviluppo e innovazione	15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	17. Lotta alla povertà e inclusione sociale	20. Turismo e commercio	Numero di PR toccati da ciascun target
turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali															
12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili (...), anche ristrutturando i sistemi di tassazione (...)															0
13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali	X	X	X			X	X	X		X		X			8
14.1 (...) prevenire e ridurre (...) inquinamento marino, (...) anche derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive		X													1
15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà					X										1
Numero dei target contenuti in ciascun PR	2	2	2	2	1	1	4	2	3	5	2	1	1	1	

Fonte: Elaborazione personale da Agenda 2030, Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, PRS 2016-2020, Rapporto di monitoraggio strategico 2017.

Tabella 2.6. I target di Agenda 2030 per l'economia circolare rispetto ai temi della risoluzione 151

Target Agenda 2030 per l'economia circolare Temi risoluzione 151	A. Gestione dei rifiuti	B. Raccolta dei rifiuti	C. Riutilizzo	D. Progettazione e produzione eco-compatibile	E. Appalti pubblici verdi	F. Sensibilità ambientale	G. Incentivi, disincentivi, premialità	H. Ristrutturazione del sistema di tassazione
6.4 Aumentare (...) l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile (...)								
6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli (...)								
8.1 Sostenere la crescita economica pro capite (...)			X	X				
8.4 Migliorare (...) l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, (...)								
8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali						XX	X	
9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare (...) le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo (...)				X			X	X
9.4 Migliorare (...) le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente (...)	XX			XX			X	X
11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo								
11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti	XX	XX						
12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, (...).								
12.2 (...) raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali								
12.3 (...), dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto								
12.4 (...), raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, (...) e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo (...)	XX	XX	XX	X	X	X		X
12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la	XX	XX	XX		X	X	X	X

Target Agenda 2030 per l'economia circolare Temi risoluzione 151	A. Gestione dei rifiuti	B. Raccolta dei rifiuti	C. Riutilizzo	D. Progettazione e produzione eco-compatibile	E. Appalti pubblici verdi	F. Sensibilità ambientale	G. Incentivi, disincentivi, premialità	H. Ristrutturazione del sistema di tassazione
riduzione, il riciclo e il riutilizzo								
12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali								
12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili (...), anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, (...)								XX
13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali								
14.1 (...) prevenire e ridurre (...) inquinamento marino, (...) anche derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive				X				
15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà								

Fonte: Elaborazione personale da Agenda 2030, Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, PRS 2016-2020, Rapporto di monitoraggio strategico 2017, Risoluzione 26 luglio 2017 n. 151 Consiglio regionale della Toscana.

Legenda:

X grado di coerenza bassa

XX grado di coerenza alta

